MARIA MEMORIA DELLA CHIESA

JUAN ESQUERDA BIFET

MARIA MEMORIA DELLA CHIESA

NEL CAMMINO MISSIONARIO DEL TERZO MILLENNIO

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
2002

PRESENTAZIONE

Nell'allocuzione trasmessa in mondo-visione, durante la preghiera del Rosario in *Santa Maria Maggiore* (6 giugno 1987), per l'apertura dell'anno mariano (1987-1988), Giovanni Paolo II commentava l'«Ave Maria» in questi termini:

> «Queste parole aprirono il nuovo corso della storia della salvezza contrassegnato dalla "pienezza del tempo". Con queste medesime parole noi esprimiamo la volontà di ritornare a Dio per mezzo di Maria. Essa, infatti, ci conduce a Cristo... E Maria è il modello esemplare della "nuova umanità". È la Donna in cui si è realizzato pienamente il disegno di Dio».

Maria è «memoria» della Chiesa che diventa sempre più trasparenza e strumento di Cristo, «mistero», «comunione», «missione». La Chiesa «mistero» è riflesso della *Trinità*. La Chiesa «comunione» è segno della presenza di Cristo in mezzo ai fratelli, frutto della celebrazione *eucaristica*. La Chiesa «missione» è annunciatrice e portatrice di Cristo, *speranza e salvezza* per tutti i popoli. Maria è memoria della Chiesa credente, contemplativa, evangelica, pasquale, missionaria...

Grazie alla sua *dimensione trinitaria ed eucaristica*, la Chiesa «è, in Cristo, come il sacramento, o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*LG* 1). La Chiesa è mistero di comunione perché ha la sua origine in Dio Amore, per Cristo, nello Spirito Santo. Per questo viene «inviata per mandato divino alle genti per essere sacramento universale di salvezza» (*AG* 1).

La Chiesa diventa portatrice di *speranza* in un mondo di nuove situazioni positive e negative, di globalizzazione, infor-

mazione totale e immediata, postmodernità, secolarismo..., ma anche di nuove grazie di Dio che ci aiutano a rispondere a queste situazioni con coraggio e speranza: «Mai come oggi la Chiesa ha l'opportunità di far giungere il Vangelo, con la testimonianza e la parola, a tutti gli uomini ed a tutti i popoli» (*RMi* 92).

Il cammino per poter rispondere a queste sfide è sempre l'atteggiamento della Chiesa apostolica:

> «Come gli Apostoli dopo l'ascensione di Cristo, la Chiesa deve radunarsi nel Cenacolo "con Maria, la Madre di Gesù" (*At* 1,14), per implorare lo Spirito ed ottenere forza e coraggio per adempiere il mandato missionario. Anche noi, ben più degli Apostoli, abbiamo bisogno di essere trasformati e guidati dallo Spirito» (*RMi* 92).

Maria, «modello di fede vissuta» (*TMA* 43), si trova presente nel cammino storico della Chiesa. La sua presenza è «materna», «attiva ed esemplare» (*RMa* 1 e 24). Il rinnovamento personale e comunitario della Chiesa domanda questa presenza attiva e materna di Maria per arrivare ad una «conoscenza vissuta di Cristo» (*VS* 88), in modo che si possa dire di tutti i credenti: «Cristo è la vostra vita» (*Col* 3,4).

Il *cammino ecclesiale*, prendendo Maria come modello e aiuto materno, è cammino di fede (guardando Maria come modello: *Lc* 1,45), cammino di contemplazione (meditando la Parola come Maria: *Lc* 2,19.51), cammino di perfezione e vita evangelica (seguendo la volontà di Dio come Maria: *Lc* 1,38; *Gv* 2,5), cammino di comunione (vivendo, con Maria, in fraternità e condivisione: *At* 1,14), cammino di missione (imitando la maternità di Maria: *Gv* 19,25-27).

Il cammino trinitario ed eucaristico della Chiesa diventa cammino di speranza per tutta l'umanità. Il cammino della Chiesa è sempre pasquale, poiché passa attraverso la croce per arrivare alla risurrezione. La Chiesa è sempre il «piccolo gregge» (*Lc* 12,32), che ha soltanto la «forza» del vangelo (*Rm* 1,16) che scaturisce dalla «debolezza» della croce (*2Cor* 13,4). La Chiesa, rinnovandosi continuamente, diventa fermento evangelico in mezzo al mondo.

Come l'«ancella del Signore», la Chiesa fa della propria esistenza come servizio fraterno una lode a Dio («magnificat»); così diventa associata a Cristo «presso la croce». L'itinerario storico della Chiesa si svolge sempre guardando Maria, «la donna vestita di sole» (*Ap* 12,1), per trasformarsi pienamente in Cristo. In effetti,

> «la Chiesa pensando a lei con pietà filiale e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nel supremo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo Sposo» (*LG* 65).

Nel campo apostolico, questo rinnovamento può essere qualificato di «amore materno», equipollente allo zelo missionario dei santi:

> «La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno di cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini» (*LG* 65).

Nel suo itinerario storico, la Chiesa diventa più «mariana» quando diventa più fedele, contemplativa, evangelica, comunionale e missionaria. Allora si inserisce efficacemente nella società e nelle culture dei popoli con una nuova maternità in rapporto alla maternità di Maria:

> «Il mistero della Chiesa consiste anche nel generare gli uomini ad una vita nuova ed immortale: è la sua maternità nello Spirito Santo» (*RMa* 44).

Scrive Giovanni Paolo II:

> «All'inizio del nuovo millennio... un nuovo tratto di cammino si apre per la Chiesa, riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l'Apostolo a " prendere il largo " per la pesca: " Duc in altum " (*Lc* 5,4)... Duc in

altum! Questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: "Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!" (*Eb* 13,8)... Ci accompagna in questo cammino la Vergine Santissima... come aurora luminosa e guida sicura del nostro cammino» (*NMi* 1 e 58).

È il cammino di quella *speranza* «che non delude» (*Rm* 5,5).

SIGLE DEI DOCUMENTI

AA *Apostolicam actuositatem.* Decreto conciliare sull'apostolato dei laici (Concilio Vaticano II, 18.11.1965).

AG *Ad gentes.* Decreto conciliare sull'attività missionaria della Chiesa (Concilio Vaticano II, 7.12.1975).

CEC *Catechismus Ecclesiae Catholicae.* Catechismo della Chiesa Cattolica, 1992.

CT *Catechesi tradendae.* Esortazione apostolica postsinodale sulla catechesisi (Giovanni Paolo II, 1979).

CFL *Christifideles laici.* Esortazione apostolica postsinodale sulla vocazione e missione dei laici (Giovanni Paolo II, 1988).

DeV *Dominum et vivificantem.* Lettera enciclica sullo Spirito Santo nella vita della Chiesa e del mondo (Giovanni Paolo II, 1986).

EAf *Ecclesia in Africa.* Esortazione apostolica postsinodale sulla Chiesa in Africa (Giovanni Paolo II, 1995).

EAm *Ecclesia in America.* Esortazione apostolica postsinodale sulla Chiesa in America (Giovanni Paolo II, 1999).

EAs *Ecclesia in Asia.* Esortazione apostolica postsinodale sulla Chiesa in Asia (Giovanni Paolo II, 1999).

EN *Evangelii nuntiandi.* Esortazione apostolica circa l'evangelizzazione nel mondo contemporaneo (Paolo VI, 1975).

EO *Ecclesia in Oceania.* Esortazione apostolica postsinodale sulla Chiesa in Oceania (Giovanni Paolo II, 2001).

FR *Fides et ratio.* Lettera enciclica circa i rapporti tra fede e ragione (Giovanni Paolo II, 1998).

IM *Incarnationis mysterium.* Bolla d'indizione del grande Giubileo dell'anno 2000 (Giovanni Paolo II, 1998).

LG *Lumen gentium.* Costituzione dogmatica sulla Chiesa (Vaticano II, 21.11.1964).

MC *Marialis cultus.* Esortazione apostolica sul culto e la devozione mariana (Paolo VI, 1974).

NMi *Novo millennio ineunte.* Lettera apostolica nella chiusura del Grande Giubileo (Giovanni Paolo II, 2001).

OT *Optatam totius.* Decreto sulla formazione al sacerdozio (Concilio Vaticano II, 28.10.1965).

PC *Perfectae caritatis.* Decreto sulla vita religiosa (Concilio Vaticano II, 28.10.1965).

PDV *Pastores dabo vobis.* Esortazione apostolica postsinodale sulla formazione dei sacerdoti (Giovanni Paolo II, 1992).

PO *Presbyterorum Ordinis.* Decreto sui presbiteri (Concilio Vaticano II, 7.12.1965).

RH *Redemptor hominis.* Prima lettera enciclica di Giovanni Paolo II, 1979.

RMa *Redemptoris Mater.* Lettera enciclica sull'Anno Mariano (Giovanni Paolo II, 1987).

RMi *Redemptoris missio.* Lettera enciclica circa la validità del mandato missionario (Giovanni Paolo II, 1990).

SC *Sacrosanctum Concilium.* Costituzione sulla liturgia (Concilio Vaticano II, 4.12.1963).

TMA *Tertio millennio adveniente.* Lettera apostolica circa la preparazione del giubileo dell'anno 2000 (Giovanni Paolo II, 10.11.1994).

UR *Unitatis redintegratio.* Decreto conciliare circa l'ecumenismo (Concilio Vaticano II, 21.11.1964).

UUS *Ut unum sint.* Lettera enciclica circa l'impegno ecumenico (Giovanni Paolo II, 1995).

VC *Vita consecrata.* Esortazione apostolica postsinodale sulla vita consacrata e la sua missione (Giovanni Paolo II, 1996).

VS *Veritatis splendor.* Lettera enciclica su alcune questioni fondamentali della dottrina morale della Chiesa (Giovanni Paolo II, 6.8.1993).

Maria, memoria trinitaria della Chiesa

Maria, memoria eucaristica della Chiesa

Maria, memoria missionaria della Chiesa

I

MARIA, MEMORIA TRINITARIA DELLA CHIESA

SOMMARIO

Introduzione: Maria nella Chiesa della Trinità. - 1. Maternità spirituale di Maria e vita trinitaria.- 2. Maria, memoria trinitaria della Chiesa. - 3. Maria, memoria trinitaria della Chiesa missionaria. - 4. Maria memoria trinitaria della Chiesa, mistero di comunione. - 5. Maria memoria trinitaria della Chiesa pellegrina nel tempo.

INTRODUZIONE:
Maria nella Chiesa della Trinità

Il rapporto di Maria col mistero della Trinità è un tema di grande portata. La mia riflessione viene incentrata su Maria come «memoria» che aiuta efficacemente la Chiesa a vivere e ad annunciare il mistero trinitario.

Vivere ed annunciare il mistero trinitario, considerando Maria come «memoria», può ancora svilupparsi sotto parecchie angolature: il mistero trinitario come inabitazione (grazia), come celebrazione (liturgia), come punto di riferimento per la comunione e rinnovamento (ecclesiologia), come fonte della missione (pastorale missionaria), ecc. Il rapporto di Maria alla Trinità aiuta la Chiesa missionaria a scoprire meglio la «fonte» della missione nella «carità di Dio Padre» (*AG* 2).

La Chiesa, come famiglia dei credenti in Cristo, è il riflesso del mistero trinitario. Pertanto tende a costruire l'«unità» che Cristo domandò nell'ultima cena, quale espressione dell'unità tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (cf. *Gv* 17,21-23). La «comunione» ecclesiale, composta da «un cuor solo e un'anima sola» (*At* 4,32), è la definizione perfetta della natura ecclesiale:

> «Così la Chiesa universale si presenta come "un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"» (*LG* 4).**1**

La Chiesa è frutto dei disegni salvifici del Padre: «Hai amato loro come hai amato me» (*Gv* 17,23). Perciò, scaturisce dalla donazione sacrificale di Cristo sulla croce e dall'invio dello Spirito Santo nella Pentecoste. Il punto di partenza è sempre l'amore del Padre, la grazia di Cristo Redentore e l'azione santificatrice ed unificatrice dello Spirito Santo (cf. *2Cor* 13,13). In questo senso, la Chiesa viene chiamata «icona» della Trinità. L'espressione «Chiesa della Trinità» ha la sua origine nelle chiese di Oriente.**2**

Questa realtà trinitaria della Chiesa, vissuta in comunione, fa riferimento al cenacolo di Gerusalemme, dove i discepoli, «erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui» (*At* 1,14). Nel giorno della Pentecoste, «tutti furono pieni di Spirito Santo» (*At* 2,4), in modo da poter attuare la comunione della Chiesa primitiva (cf. *At* 4,32) secondo il modello trinitario voluto da Gesù nella preghiera sacerdotale (cf. *Gv* 17,21-23).

Maria è figura della Chiesa, mistero di comunione che diverrà realtà piena soltanto nell'aldilà, dove Ella è già arrivata:

> «Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la rende senza macchia e senza ruga (cf. *Ef* 5,27), i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti» (*LG* 65).

La Chiesa si ispira a Maria; quindi

> «guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa» (*ibidem*).

Nel contemplare Maria, la Chiesa della Trinità si edifica come comunione, imitando il suo atteggiamento di apertura ai disegni di Dio Padre che invia il suo Figlio nel mondo (cf. *Lc* 1,31-32.35.38), di fedeltà allo Spirito (cf. *Lc* 1,35.39.45), di contemplazione della Parola (cf. *Lc* 1,46-55; 2,19.33.51), di unione sponsale a Cristo (cf. *Lc* 2,35; *Gv* 2,4; 19,25), di donazione oblativa insieme al Figlio (*Gv* 19,25-27), di segno di speranza escatologica (*Ap* 12,1), fino che arrivi «un nuovo cielo e una nuova terra» (*Ap* 21,1; *2Pt* 3,13).

In Lei, la Chiesa riconosce la vergine-madre dell'«Emmanuele», Dio con noi (*Mt* 1,22; *Is* 7,14), sempre aperta alla nuova azione dello Spirito Santo, la «piena di grazia» (*Lc* 1,28.38), «la Madre del Signore» (*Lc* 1,43), «la Madre di Gesù» (*Gv* 2,4).

In questo modo, Maria è, per la Chiesa, «memoria» credente, contemplativa, evangelica, materna, quale fedele strumento dell'azione salvifica del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Questo atteggiamento mariano viene imitato dalla Chiesa nell'ascolto della voce del Padre, con il segno dello Spirito: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (*Mt* 17,5; 3,17). Tale dono del Padre è la massima espressione del suo amore (cf. *Gv* 3,16), infatti Dio si è manifestato come «Dio Amore» (*1Gv* 4,8ss).

La prima persona umana che ricevette questo messaggio trinitario fu Maria, nel giorno dell'Annunciazione. L'angelo annunciò a Maria che Gesù, il «Figlio dell'Altissimo» sareb-

---

1 Questa affermazione conciliare è presa da S. Cipriano: *De orat. dom.* 23: PL 4,553.

2 G. DRAGAS, *Ortodox Ecclesiology in outline*, in *The Greek Ortodox Theological Review* 26 (1981) p. 186ss. Cf. J.M. ALONSO, *Trinità*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia* (Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1985) p. 1406-1417; P. CIPOLLONE, *Maria alla luce della Trinità, studio sul capitolo VIII della «Lumen Gentium»* (Roma 1990); M.G. MASCIARELLI, *La Chiesa è missione, prospettiva trinitaria* (PIEMME, Casale Monferrato 1988). Vedere selezione bibliografica.

be stato concepito «per opera dello Spirito Santo» (*Lc* 1,26-38; cf. *Mt* 1,18-21). L'atteggiamento di fedeltà della «piena di grazia» è la chiave per vivere ed annunciare il mistero trinitario. L'azione salvifica della Trinità fece di Maria la figura della Chiesa trinitaria. Veramente

> «l'autorivelazione di Dio, che è l'imprescrutabile unità della Trinità, è contenuta nelle sue linee fondamentali nell'annunciazione di Nazaret» (GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris dignitatem*, n.3).

La dottrina derivante da questo tema riflette i contenuti di tutta la tradizione ecclesiale, alle volte con terminologia fluttuante. Infatti, Maria è «madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo» (*LG* 53).

1. MATERNITÀ SPIRITUALE DI MARIA E VITA TRINITARIA

La maternità spirituale di Maria è una conseguenza della sua maternità divina. Dio Padre ha voluto la nostra partecipazione alla filiazione divina del suo Figlio per opera dello Spirito Santo, anche con la cooperazione di Maria. Il «salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini» (*LG* 60) consiste nella «cooperazione... per restaurare la vita soprannaturale delle anime» (*LG* 61), cioè, dei «fedeli», «alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre» (*LG* 63).

Quando Gesù affidò a Maria l'incarico di continuare la sua maternità verso gli uomini redenti, l'espressione «ecco il tuo figlio» (*Gv* 19,26), suscitò nel cuore della Madre la memoria di altre espressioni di dimensione trinitaria, pronunciate nell'ultima cena, che indicano la presenza di Cristo nei suoi fedeli: «Io sono glorificato in loro... Io in loro e tu in me... li hai amati come hai amato me... perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (*Gv* 17,10.21.23.26). L'armonia della rivelazione e della fede suggerisce questo rapporto tra Maria, la Chiesa e la vita trinitaria in noi.

La stessa armonia della rivelazione e della fede fa capire come Maria mettesse in rapporto la sua maternità spirituale con le parole di Gesù sull'inabitazione della Trinità nella nostra vita interiore:

> «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui... il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (*Gv* 14,23.26).

L'annuncio della fede cristiana, secondo le espressioni paoline, si attua con terminologia trinitaria. In effetti, i disegni salvifici di Dio sull'uomo si concretizzano nell'amore del Padre, che «ci ha eletti in Cristo» da tutta l'eternità, comunicandoci il «suggello» e il «pegno dello Spirito» (*Ef* 1,3-14).

La «vita spirituale» cristiana è vita trinitaria, cioè vita divina partecipata, per Cristo e nello Spirito Santo. Ogni cristiano, per mezzo del battesimo, è stato inserito dinamicamente in una trasformazione che ha origine nel Padre («il Padre ci ha eletti») che viene attuata «nello spirito» e «per mezzo di Cristo»; in questo modo già possiamo arrivare «al Padre» (cf. *Ef* 1,3ss; 2,18).

La spiritualità cristiana, nella sua dimensione trinitaria, include la dimensione mariana. Ogni credente in Cristo e tutta la Chiesa venerano Maria come «madre del Figlio di Dio, figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo» (*LG* 53). L'azione materna di Maria in ogni credente, come «salutare influsso» (*LG* 60), è strumento dell'azione salvifica del Padre, che ci genera nel suo Figlio Gesù Cristo, sotto l'azione dello Spirito Santo.

I santi e gli autori spirituali hanno fatto notare il rapporto della maternità di Maria (riguardo a Gesù e riguardo a noi), come una concretizzazione peculiare, sempre strumentale, dell'azione generatrice del Padre. La collaborazione di

Maria nella nostra rinascita spirituale non diminuisce l'importanza e la peculiarità dell'azione dello Spirito nel concepimento di Gesù. Noi siamo figli di adozione, per grazia.

Frequentemente il concilio Vaticano II parla del rapporto di Maria con lo Spirito Santo (cf. *LG* 52-53, 56, 59, 63-65; *AG* 4). L'azione dello Spirito è fontale; la collaborazione di Maria è strumentale. Ambedue agiscono armonicamente per il bene della Chiesa (cf. *MC* 27).

Il rapporto dei credenti con Maria ha una dimensione trinitaria, poiché Maria,

> «per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera le esigenze supreme della fede, quando è fatta oggetto della predicazione e della venerazione chiama i credenti al Figlio suo al suo sacrificio e all'amore del Padre» (*LG* 65).

La Chiesa della Trinità, riflettendo su sé stessa, s'incontra con la presenza di Cristo risorto (il Figlio di Dio fatto uomo) e dello Spirito Santo, come inviati dal Padre, poiché ambedue procedono dal Padre (il Figlio per generazione, lo Spirito per spirazione). La missione della Chiesa, che costituisce la sua ragion d'essere, ha la sua origine nella missione del Figlio e dello Spirito Santo, come conseguenza della «processione» o procedenza dal Padre.

In Maria, figura della Chiesa della Trinità, la stessa Chiesa scopre la realtà dell'azione trinitaria «ad extra». Ogni persona ha un suo modo peculiare di agire (che chiamiamo per «appropriazione»). Il Padre ha eletto Maria in Cristo, come figura della Chiesa (cf. *Ef* 1,3ss), lo Spirito Santo l'ha preparata (cf. *Lc* 1,28,35), il Figlio l'ha abitata personalmente (cf. *Gv* 1,14; *Gal* 4,4). La realtà mariana si prolunga, anche se in modo peculiare e differenziato, nella Chiesa della Trinità.

La presenza di Dio nell'Antico Testamento era simbolizzata dalla nube (cf. *Es* 24,16; 40,34-35) e si attuava attraverso la «shekinah» o tenda d-i cammino nel deserto (cf. *Es* 26),

anticipando in questo modo il futuro tempio. L'azione dello Spirito fece di Maria il tempio dello Spirito e la portatrice del Salvatore (cf. *Mt* 1,19-24, in rapporto a *Lc* 1,35.39). La «nuvola luminosa» del Tabor (*Mt* 17,5) anticipa la realtà della venuta dello Spirito Santo nella Chiesa, per renderla portatrice del mistero salvifico di Cristo (cf. *At* 2).

Il cammino della vita «spirituale», come «vita e cammino secondo lo Spirito» (cf. *Gal* 5,25), segue la segnalazione di Maria alle nozze di Cana: «Fate quello che egli vi dirà» (*Gv* 2,5). La segnalazione è un'eco della risposta all'Alleanza (cf. *Es* 24,7). Nel Giordano e nel Tabor, il Padre (con i segni dello Spirito: la colomba e la nube) ci indica il suo Figlio (cf. *Mt* 17,5; cf. 3,7). L'invito di Maria ad ascoltare Cristo si trova nella linea di risposta alla nuova Alleanza. La fede di Maria (cf. *Lc* 1,45) è modello e aiuto per accettare Cristo come Figlio di Dio, uguale al Padre: «Chi vede me vede il Padre» (*Gv* 14,9).

La Chiesa è invitata ad ascoltare la voce dello Spirito Santo (cf. *Ap* 2,7ss), come apertura generosa alla voce dello Sposo che bussa alla porta e invita alle nozze (cf. *Ap* 3,20). La Chiesa impara da Maria ad ascoltare la voce dello Spirito e ad unirsi a Cristo Sposo. L'invito di Cana, come risposta all'Alleanza (cf. *Es* 24,7), ha il significato di rispondere ai disegni salvifici di Dio Padre, in Cristo e nello Spirito Santo. Pertanto,

> «la Chiesa pensando a lei con pietà filiale e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nell'altissimo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo Sposo» (*LG* 65).

«La donna vestita di sole» (*Ap* 12,1), come figura e personificazione della Chiesa, ci invita ad essere fedeli all'azione dello Spirito Santo, inviato dal Padre, a scopo di trasformarci in Cristo. In questo modo, lo Spirito Santo «con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo, poiché lo Spirito e la sposa dicono al Signore Gesù: "Vieni" (cf. *Ap* 22,17)» (*LG* 4).

2. Maria, memoria trinitaria della Chiesa

Maria, figlia prediletta del Padre, madre del Figlio e tempio dello Spirito Santo, ricorda alla Chiesa la sua dimensione trinitaria. In preparazione al terzo millennio, Giovanni Paolo II presentò Maria: riguardo al Figlio, come «modello di fede vissuta» (*TMA* 43); riguardo allo Spirito, come «donna docile alla sua voce» (*TMA* 48); riguardo al Padre, come «esempio perfetto di amore» (*TMA* 54); riguardo a Dio Amore, come «la Madre del bell'amore» (*TMA* 59).

Il rapporto di Maria con la Chiesa della Trinità ha specialmente una dimensione pneumatologica e cristologica. Così affermava Paolo VI nella «Marialis cultus»:

> «Alcuni santi Padri e scrittori ecclesiastici... arricchirono di nuovi sviluppi l'antico tema Maria-Chiesa, e, soprattutto, ricorsero all'intercessione della Vergine per ottenere dallo Spirito la capacità di generare Cristo nella propria anima» (*MC* 26).

Perciò invitava ad approfondire il tema:

> «Da tale approfondimento emergerà, in particolare, l'arcano rapporto tra lo Spirito di Dio e la Vergine di Nazaret e la loro azione sulla Chiesa; e dai contenuti della fede più profondamente meditati deriverà una pietà più intensamente vissuta» (*MC* 27).

Quello che Maria «contemplava» nel suo cuore viene trasmesso alla Chiesa come punto di riferimento, «memoria» salvifica. Il «cuore» della Vergine si aprì al mistero divino sotto «l'ombra dello Spirito» (*Lc* 1,35), in modo da poter mettere a confronto («contemplare») i contenuti della Parola di Dio nei diversi momenti storici e salvifici (cf. *Lc* 2,19.51).

Dio si è manifestato come Uno e Trino, come Dio Amore. Ma l'incontro definitivo con lui e la visione del suo mistero avrà luogo soltanto nell'aldilà. Nel ricordare l'azione di Dio in Maria, figura della Chiesa, viviamo in un modo

nuovo la realtà della creazione, dell'esodo, dell'Incarnazione, della redenzione e della Pentecoste.

Maria, «memoria» della Chiesa, aiuta a vivere, mentre si fanno presenti, gli eventi salvifici cristologici, dall'Incarnazione fino alla Pentecoste. La Chiesa,

> «ricordando in tal modo i misteri della redenzione, apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venirne a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza» (*SC* 102).

Quello che Maria serbava nel suo cuore è il punto di riferimento per la memoria della Chiesa.**3**

La «memoria» si attua principalmente nella celebrazione dell'Eucaristia, che è «il memoriale della morte e risurrezione del Signore» (*SC* 47). La Chiesa, nel celebrare la «memoria» del Signore, la vive in dimensione mariana. «La contemplazione della Madre di Dio ci introduce in una più profonda comprensione del mistero dell'incarnazione», e quindi, «del mistero della Chiesa e della funzione di Maria nell'opera della salvezza» (*RMa* 30).**4**

Quando la Chiesa, nella «memoria», attualizza i misteri di Cristo, assume l'atteggiamento di Maria, «la donna» del «fiat», del «magnificat» e dello «stabat». Maria è parte integrante della «memoria» della Chiesa:

> «Tu sei memoria della Chiesa! La Chiesa impara da te, Maria, che essere madre vuol dire essere una viva memoria,

---

3 Cf. A.M. Serra, *Maria modello sapienziale della vita consacrata*, in *La Vergine Maria e la vita consacrata* (Centro di Cultura Mariana, Roma 1995) p. 51-76.

4 A. Solignac, *Mémoire*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, X, 991-1002. Cf. J. Esquerda Bifet, *Los santuarios marianos: «memoria» celebrativa de la Iglesia*, in *Estudios Marianos* 63 (1997) p. 219-253; Idem, *María, memoria pneumatológica de la Iglesia*, in *Marianum* 59 (1997) p. 519-544.

vuol dire "serbare e meditare nel cuore" le vicende degli uomini e dei popoli; le vicende gioiose e quelle dolorose».[5]

La Chiesa ricorda e celebra «la presenza materna della Madre di Dio, indissolubilmente unita al mistero del Corpo Mistico»[6]. Si può così affermare che «tutti i periodi storici della Chiesa hanno beneficiato della presenza materna della Madre di Dio» (*ibidem*).

Questa presenza di Maria nel cammino storico-escatologico della Chiesa si identifica con la sua maternità permanente ed efficace:

> «E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti» (*LG* 62).

Quindi, nel cammino storico-escatologico, «procede ricalcando l'itinerario compiuto dalla Vergine Maria» (*RMa* 1).[7]

Per il fatto di essere «memoria» trinitaria della Chiesa, la Vergine diventa stimolo e aiuto per il rinnovamento ecclesiale. Come «figlia prediletta del Padre» (*LG* 53), è «modello perfetto di amore» (*TMA* 54). Maria è icona dell'amore del Padre, eletta per adempiere una missione peculiare in rapporto a Cristo Redentore. La Vergine Santa ha risposto perfettamente ai disegni del Padre, guidata dallo Spirito Santo.

Come «Madre del Figlio di Dio» (*LG* 53), Maria è «modello di fede vissuta» (*TMA* 43). Come «tabernacolo dello Spirito Santo», è «la donna docile alla voce dello Spirito» (*TMA* 48). Nel ricordare Maria, la Chiesa imita il suo atteggiamento di fedeltà alla nuova Alleanza: «Fate quello che egli vi dirà» (*Gv* 2,5; cf. *Es* 24,7). Maria è memoria efficace del rinnovamento ecclesiale, per attuare il disegno del Padre sulla redenzione del Figlio e l'azione dello Spirito Santo.[8]

Guardando Maria, Vergine e Madre, la Chiesa si inserisce in questo mistero di verginità e di maternità, vivendo la fedeltà alla Parola e all'azione dello Spirito.

> «La Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa» (*LG* 65).

3. Maria, memoria trinitaria della Chiesa missionaria

La missione «scaturisce dalla "fonte d'amore", cioè dalla carità di Dio Padre... da cui il Figlio è generato e lo Spirito Santo attraverso il Figlio procede» (*AG* 2). La Chiesa della Trinità è, dunque, un mistero di comunione missionaria.

> «La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio

5 Giovanni Paolo II, *Omelia nell'annuncio dell'Anno Mariano*, 1° gennaio 1987, in *Insegnamenti* X/1 (1987) p. 6-7; cf. *Lc* 2,19.

6 Paolo VI, Esortazione Apostolica *Signum Magnum*: AAS 59 (1967) p. 475.

7 Nell'enciclica «Redemptoris Missio» si parla spesso della presenza attiva e materna di Maria. Cf. Ch.A. Bernard, *Dalla presenza di Maria alla spiritualità mariana*, in: Aa.Vv., *Spiritualità mariana: legittimità, natura, articolazione* (Marianum, Roma 1994) p. 41-58; I.M. Calabuig, *(Editoriale) Per una ripresa del discorso sulla presenza della Vergine*, in *Marianum* 58 (1996) p. 7-15; J. Castellano Cervera, *La presenza di Maria nel mistero del culto. Natura e significato*, in *Marianum* 58 (1996) p. 387-427; J. Galot, *Maria, la Donna nell'opera di salvezza* (Pontificia Università Gregoriana, Roma 1984); A. Pizzarelli, *Presenza*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia* (Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1985) p. 1161-1169; A. Serra, *Maria e la pienezza del tempo. Meditazioni sul mistero dell'Incarnazione per il Giubileo del Duemila* (Paoline, Milano 1999). Vedere selezione bibliografica.

8 J. Esquerda Bifet, *Renovación evangélica de la Iglesia, camino de comunión y misión*, in Aa.Vv., *Ecclesia tertii millennii advenientis* (PIEMME, Casale Monferrato 1997) p. 391-410.

> e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine» (*ibidem*).

La Trinità è il fondamento e la radice del mandato missionario comunicato da Cristo alla Chiesa. Pertanto, la «natura missionaria» della Chiesa è fondata «dinamicamente sulla stessa missione trinitaria» (*RMi* 1).

> «Evangelizzare è anzitutto testimoniare, in maniera semplice e diretta, Dio rivelato da Gesù Cristo, nello Spirito Santo» (*EN* 26).

«Il mistero della Chiesa consiste anche nel generare gli uomini ad una vita nuova ed immortale: è la sua maternità nello Spirito Santo» (*RMa* 44). La maternità della Chiesa si effettua a imitazione della maternità di Maria. Lo scopo finale della missione ecclesiale consiste nel collaborare perché

> «tutti quelli che sono partecipi della natura umana, rigenerati in Cristo per mezzo dello Spirito Santo, riflettendo insieme la gloria di Dio, potranno dire: "Padre nostro"» (*AG* 7).

Gesù attuò la missione ricevuta dal Padre, «guidato dallo Spirito Santo» (*Lc* 4,1.14), sempre in cammino per «passare» al Padre con tutta l'umanità. Tutta la nostra attività missionaria è «pasquale», poiché procede dal Padre e ritorna al Padre con Cristo e nello Spirito (cf. *Gv* 13,1; 16,28). La missione trascina con sé tutta l'umanità, perché «tutte le cose sussistono in lui» (*Col* 1,17). È la missione trinitaria che Cristo comunicò ai suoi discepoli: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Ricevete lo Spirito Santo» (*Gv* 20,21-22).

Maria «precede la testimonianza apostolica della Chiesa, e permane nel cuore della Chiesa» (*RMa* 27). Per il fatto di essere «il grande segno» (*Ap* 12,1) nel cammino escatologico, aiuta la Chiesa a vivere e agire come «sacramento universale di salvezza» (*LG* 48; *AG* 1). La sua presenza attiva e materna ha come obiettivo:

> «che tutte le famiglie dei popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità» (*LG* 69; *RMa* 50).

Nel proporre Maria come modello di fede, la Chiesa invita ad entrare nel mistero di Cristo:

> «La fede di Maria, sulla base della testimonianza apostolica della Chiesa, diventa incessantemente la fede del popolo di Dio in cammino» (*RMa* 28).

La missione della Chiesa, che si svolge nell'annuncio del mistero di Dio Uno e Trino e nella chiamata ad aprirsi a questo mistero per essere battezzati e configurarsi a lui, «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (*Mt* 28,19-20), è in stretto rapporto alla maternità di Maria: «Le parole che Gesù pronuncia dall'alto della Croce significano che la maternità della sua genitrice trova una "nuova" continuazione nella Chiesa e mediante la Chiesa, simboleggiata e rappresentata da Giovanni» (*RMa* 24). Perciò, nella sua azione evangelizzatrice, la Chiesa imita «l'amore materno» di Maria (*LG* 65; *RMi* 92; cf. *Gv* 16,21ss; *Gal* 4,19).

La realtà ecclesiale di essere «sacramento» si concretizza nell'essere «il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*LG* 1). Come trasparenza e strumento di Cristo, la Chiesa è «come vessillo innalzato di fronte alle nazioni» (*SC* 2; *Is* 11,12). Nel prendere cura di questa missione, la Chiesa guarda a Maria, che è «Madre degli uomini... e di tutte le famiglie dei popoli» (*LG* 69). In Maria, figura della Chiesa, i popoli trovano «il bambino con Maria sua madre» (*Mt* 2,11).

Conosciamo il mistero della Trinità immanente e la sua economia soltanto a partire dal mistero di Cristo e dalla sua economia di salvezza. L'espressione «economia» è equipollente a «disegno» divino, «dispensazione» (cf. *Lc* 16,2; *Col*

1,25; *Ef* 3,2). Maria, nell'annunciazione, conobbe questo stesso mistero, non con scienza sistematica, ma come sintonia di fede nella rivelazione. L'adesione di Maria ai disegni di Dio era «fede vissuta» (*TMA* 43), come impegno ad accettare responsabilmente la realtà messianica e salvifica di Cristo, nella sua dimensione trinitaria, quale «Figlio di Dio» (*Lc* 1,35), «concepito» e «nato» da Maria (*Lc* 1,31.35), «per opera dello Spirito» o sotto «la potenza dell'Altissimo» (*Lc* 1,35; cf. *Mt* 1,20).

La Chiesa della Trinità si riconosce avvolta da questo mistero, che è il suo principio fontale. Le «processioni» trinitarie ad intra (il Figlio procede dal Padre, lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio o per mezzo del Figlio) sono il fondamento delle «missioni» ad extra (il Figlio è inviato dal Padre, e lo Spirito è inviato dal Padre e dal Figlio). Le «processioni» trinitarie fondano le «relazioni» delle tre divine persone.**9**

La missione della Chiesa scaturisce da questa realtà trinitaria, cristologica e pneumatologica. La missione è tutta la Trinità in azione, per introdurre l'uomo, creato e restaurato a sua immagine, nel mistero trinitario, mistero di Dio Amore. Perciò la missione s'inserisce «nel disegno trinitario di salvezza» (*RMi* 32).

Maria è anche parte integrante dell'annuncio missionario, come «la donna» dalla quale, per opera dello Spirito Santo, nasce il Salvatore, il Figlio dell'Altissimo. Nella sua realtà di Madre Vergine mostra che Gesù è vero uomo (figlio di Davide), vero Dio, Figlio di Dio (concepito per opera dello Spirito), in cui vengono adempiute le promesse di Dio Padre.

9 Cf. S. TOMMASO D'AQUINO, I, q.43, a.2 e 7.

4. MARIA, MEMORIA TRINITARIA DELLA CHIESA, MISTERO DI COMUNIONE

La Chiesa della Trinità è mistero di comunione, riflesso della comunione trinitaria di Dio Amore (cf. *LG* 4), strumento di comunione universale (cf. *LG* 1). Maria collabora attivamente, per mezzo della Chiesa, «fin tanto che tutte le famiglie di popoli... in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità» (*LG* 69).**10**

Maria è «memoria» della fede integra nella divinità (e risurrezione) di Cristo e nella sua vera umanità, come Salvatore unico e universale (cf. *Lc* 1,31; *Mt* 1,21). Nell'affermare questa fede, la Chiesa trova in Maria la «sua figura ed eccellentissimo modello» (*LG* 53), e venera in lei «la più pura realizzazione della fede» (*CCC* 149).

Quando la Chiesa ricorda Maria canta il «Magnificat», celebra colei che è stata coperta dall'«ombra dello Spirito» (*Lc* 1,35) e che continua ad agire nella santificazione dei precursori di Gesù (cf. *Lc* 1,41-44) e degli Apostoli radunati nel Cenacolo (cf. *At* 1,14; 2,4). La dottrina conciliare del Vaticano II mette in rapporto l'Annunciazione alla Pentecoste, come un fatto permanente e sempre attuale (cf. *LG* 59; cf. *RMi* 92).

La maternità di Maria è «intimamente congiunta con la Chiesa» (*LG* 63). In questo senso, anche la maternità della Chiesa (in rapporto alla maternità di Maria) «perdura senza soste... fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti» (*LG* 63).

10 Sulla Chiesa «comunione»: CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica su alcuni aspetti della Chiesa intesa come comunione* (28 maggio 1992), Libreria Editrice Vaticana 1992. Sulla trilogia ecclesiologica «mistero, comunione, missione», vedere il documento conclusivo del Sinodo Episcopale del 1985: *Ecclesia sub Verbo Dei mysteria Christi celebrans pro salute mundi, Relatio finalis* (Libreria Editrice Vaticana 1985).

Alla luce di questo rapporto tra Maria e la Chiesa, si può affermare che «la realtà dell'incarnazione trova quasi un prolungamento nel mistero della Chiesa-corpo di Cristo» (*RMa* 5). La maternità della Chiesa è ministeriale e diventa realtà nell'esercizio della sua missione. In effetti, la Chiesa, imitando Maria, «diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio» (*LG* 64). La maternità mariana ed ecclesiale si attua principalmente nell'azione evangelizzatrice. «Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa» (*LG* 65). È lo Spirito Santo che fa diventare madre Maria e la Chiesa.**11**

La realtà materna di Maria, nel suo retroscena trinitario, «trova una "nuova" continuazione nella Chiesa e mediante la Chiesa» (*RMa* 24), come Chiesa della Trinità. Il titolo «Madre della Chiesa» ha, quindi, delle connotazioni profonde, poiché la maternità di Maria e della Chiesa missionaria ha la sua origine fontale nel mistero trinitario. Mentre «la Chiesa impara da Maria la propria maternità» (*RMa* 43), Maria, per mezzo della Chiesa, «orienta l'umanità del nuovo millennio verso Colui che è "la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (*Gv* 1,9)» (*TMA* 59).

Maria aiuta la Chiesa a vivere il suo mistero di comunione (cf. *At* 1,14), che riflette la comunione trinitaria. La comunità ecclesiale è segno sacramentale, cioè, segno efficace del vangelo, quando vive l'unità voluta e domandata da Cristo (*Gv* 17,21-23). La Chiesa, mistero di comunione missionaria, si prepara con Maria per «rendere testimonianza

11 Cf. J. ESQUERDA BIFET, *L'azione dello Spirito Santo nella maternità e missionarietà della Chiesa*, in AA.VV., *Credo in Spiritum Sanctum, Atti del Congresso Internazionale di Pneumatologia* (Libreria Editrice Vaticana 1983) p. 1293-1306.

con grande forza della risurrezione del Signore Gesù» (*At* 4,33). La Chiesa attua la missione di far diventare ogni cuore umano tabernacolo della Trinità per mezzo della fede vissuta (cf. *Gv* 16,14).**12**

L'esortazione apostolica *Pastores dabo vobis*, presenta il fondamento trinitario dell'azione apostolica della Chiesa:

> «Essa stessa si configura come mistero di vocazione, quale luminoso e vivo riflesso del mistero della Trinità santissima. In realtà la Chiesa, "popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", porta in sé il mistero del Padre che, non chiamato e non inviato da nessuno (cf. *Rm* 11, 33-35), tutti chiama a santificare il suo nome e a compiere la sua volontà; custodisce in sé il mistero del Figlio che dal Padre è chiamato e mandato ad annunciare a tutti il Regno di Dio e che tutti chiama alla sua sequela; ed è depositaria del mistero dello Spirito Santo che consacra per la missione quelli che il Padre chiama mediante il Figlio suo Gesù Cristo» (*PDV* 35).

La Chiesa della Trinità è vergine e madre, fedele portatrice delle promesse del Padre, come generosa mediatrice della verità del Figlio e come strumento gioioso della vita nuova dello Spirito Santo. Questa fedeltà materna al mistero trinitario la fa diventare «sacramento universale di salvezza» (*AG* 1). Maria è tipo e aiuto di questa maternità ecclesiale:

> «La madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata vergine Maria è andata innanzi, presentandosi in modo eminente e singolare quale vergine e quale madre» (*LG* 63).

Maria precede la Chiesa, vergine fedele e madre feconda, come «il grande segno» (*Ap* 12,1).

12 Cf. R. MORETTI, *In comunione con la Trinità* (Marietti, 1979).

Si possono trovare le radici bibliche di questo tema nel testo paolino di *Gal* 4,4-7.19.26. La dimensione trinitaria è evidente, poiché si tratta del Padre che invia il suo Figlio, «nato da donna» (*Gal* 4,4) e che «ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre» (*Gal* 4,6). La dimensione mariana viene accennata chiaramente dalla «donna» madre di Cristo, la cui immagine serve all'apostolo per poter presentarsi come una madre che soffre dolori di parto (cf. *Gal* 4,19), nel contesto più ampio della Chiesa «nostra madre» (*Gal* 4,26).

L'enciclica «Redemptoris Missio» commenta il testo paolino con queste parole: «Questa caratteristica "materna" della Chiesa è stata espressa in modo particolarmente vivido dall'Apostolo delle genti, quando scriveva: "Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore, finché non sia formato Cristo in voi!" (*Gal* 4,19). In queste parole di san Paolo è contenuta una traccia interessante della consapevolezza materna della Chiesa primitiva, legata al suo servizio apostolico tra gli uomini. Tale consapevolezza permetteva e permette costantemente alla Chiesa di vedere il mistero della sua vita e della sua missione sull'esempio della stessa Genitrice del Figlio, che è il "primogenito tra molti fratelli" (*Rm* 8,29)» (*RMa* 43).

Il testo paolino, nella sua dimensione trinitaria che include la dimensione mariana ed ecclesiale, lascia intravedere l'inserimento di Maria e della Chiesa nella storia salvifica. Maria, come figura della Chiesa della Trinità, viene inserita nell'evento centrale della storia: «la pienezza dei tempi» (*Gal* 4,4).

6. Maria, memoria trinitaria della Chiesa pellegrina nel tempo

La Lettera apostolica «Tertio Millennio Adveniente» presenta il significato del tempo, alla luce di *Gal* 4,4: «Entrare nella "pienezza del tempo" significa dunque raggiungere il

termine del tempo ed uscire dai suoi confini, per trovarne il compimento nell'eternità di Dio» (*TMA* 9). In effetti, a partire dall'Incarnazione, «il tempo diventa una dimensione di Dio» (*TMA* 10). Ci troviamo nella scia della salvezza definitiva, che viene offerta a tutti per essere vissuta da tutti. «Grazie alla venuta di Dio sulla terra, il tempo umano, iniziato nella creazione, ha raggiunto la sua pienezza» (*TMA* 9). Veramente, «per l'ingresso dell'eterno nel tempo, il tempo stesso viene redento e, riempiendosi del mistero di Cristo, diviene definitivamente "tempo di salvezza"» (*RMa* 1).

La dimensione salvifica del tempo è in stretto rapporto al consenso di Maria nel momento dell'Incarnazione. È un consenso trascendentale: «Mai nella storia dell'uomo tanto dipese, come allora, dal consenso dell'umana creatura» (*TMA* 2). Il «sì» di Maria era «a nome di tutta l'umanità».**13**

Tutto ciò fa vedere che la storia cammina verso il Verbo Incarnato. Il consenso di Maria ai disegni salvifici del Padre in Cristo apre il significato della storia definitiva. I «semi del Verbo», che lo Spirito Santo ha seminato in tutti i popoli (in tutte le culture e religioni), sono chiamati a maturare nella fede in Cristo, il Verbo fatto uomo:

> «La presenza e l'attività dello Spirito non toccano solo gli individui, ma la società e la storia, i popoli, le culture, le religioni... È ancora lo Spirito che sparge i "semi del Verbo", presenti nei riti e nelle culture, e li prepara a maturare in Cristo» (*RMi* 28).

La missione della Chiesa coopera in questo processo di maturazione dei «semi del Verbo», seguendo l'esempio del consenso di Maria. «Il Verbo Incarnato è dunque il compimento dell'anelito presente in tutte le religioni dell'umanità» (*TMA* 28). La cooperazione della Chiesa missionaria non può dimenticare che «questo compimento è opera di Dio e va al di là di ogni attesa umana. È mistero di grazia» (*ibidem*).

---

13 S. Tommaso d'Aquino, III, 30, 1 c.

Quando Paolo afferma che il suo obbiettivo è quello di «formare Cristo» nei cuori (*Gal* 4,19), adopera l'analogia materna («partorisco nel dolore») poiché ha iniziato il paragrafo col riferimento alla maternità di Maria, in rapporto all'azione dello Spirito Santo che ci fa diventare «figli di adozione» (*Gal* 4,5-7). Nello stesso capitolo, si riferisce alla maternità della Chiesa: «la Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre» (*Gal* 4,26). Perciò, la Chiesa nella sua azione missionaria, dove esprime la sua maternità, «in tutta la sua vita, mantiene con la Madre di Dio un legame che abbraccia, nel mistero salvifico, il passato, il presente e il futuro e la venera come madre spirituale dell'umanità e avvocata di grazia» (*RMa* 47).

La Chiesa della Trinità, come immagine della comunione di Dio Amore, si sente identificata e intimamente unita a Maria, suo eccelso «Tipo». In effetti, «la madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo» (*LG* 63).

L'atteggiamento ecclesiale di sintonia con Maria e di imitazione delle sue virtù, ha dimensione trinitaria: apertura ai disegni salvifici di Dio Padre (cf. *Lc* 1,28-29.38), fedeltà all'azione dello Spirito Santo per poter ricevere il Figlio dell'Altissimo (cf. *Lc* 1,35.39-45). Guardando Maria, «il grande segno», la Chiesa attua la missione affidata da Cristo in tensione escatologica verso l'incontro definitivo con lui (*Ap* 12,1; 21-22). Maria è «memoria» trinitaria della Chiesa.

Nel contemplare Maria, «la donna» per mezzo di cui Dio ha reso possibile «la pienezza dei tempi» nel mistero dell'Incarnazione del Verbo per opera dello Spirito, la Chiesa diventa più solidale con le aspirazioni di tutta l'umanità verso l'incontro con Cristo. In effetti, «dal *fiat* dell'umile Ancella del Signore l'umanità inizia il ritorno a Dio» (*MC* 28). In questa dimensione trinitaria e mariana, la Chiesa si mostra come «sacramento universale di salvezza» (*AG* 1; *LG* 48), cioè,

«segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*LG* 1).

Maria e la Chiesa sono una vergine fedele, che riceve il Verbo del Padre sotto l'azione dello Spirito Santo, diventando madre feconda che trasmette il Verbo a tutta l'umanità. Il processo materno che iniziò in Maria il giorno dell'Incarnazione, continua adesso nella Chiesa:

> «Nell'economia della grazia, attuata sotto l'azione dello Spirito Santo, c'è una singolare corrispondenza tra il momento dell'incarnazione del Verbo e quello della nascita della Chiesa. La persona che unisce questi due momenti è Maria: Maria a Nazareth e Maria nel cenacolo di Gerusalemme» (*RMa* 24).

Maria è la «memoria» trinitaria della Chiesa, che è mistero di comunione missionaria e che riflette la vita trinitaria di Dio Amore perché tutta l'umanità si costruisca in questa comunione:

> «Tale comunione, specificamente cristiana, gelosamente custodita, estesa e arricchita, con l'aiuto del Signore, è l'anima della vocazione della Chiesa ad essere 'sacramento', nel senso già indicato» (*SRS* 40)

La missione ecclesiale tende a costruire questa comunione di fratelli, «partecipi della natura divina» (*AG* 3), secondo i disegni dello stesso Dio, Uno e Trino:

> «Piacque a Dio chiamare gli uomini a questa partecipazione della sua stessa vita non tanto in modo individuale e quasi senza alcun legame gli uni con gli altri, ma di riunirli in un popolo, nel quale i suoi figli dispersi si raccogliessero nell'unità (cf. *Gv* 11.52)» (*AG* 2).

Maria è figura della Chiesa che, per sua natura, è «comunione», Chiesa della Trinità. Maria è quindi memoria trinitaria della Chiesa, specialmente nella sua dimensione di comunione missionaria.

Lo Spirito Santo, inviato dal Padre nell'Incarnazione del Verbo nel seno di Maria, fa diventare la Chiesa capace di ricevere e trasmettere il Verbo Incarnato e Redentore a tutta l'umanità.

> Perciò, «come gli Apostoli dopo l'ascensione di Cristo, la Chiesa deve radunarsi nel Cenacolo "con Maria, la Madre di Gesù" (*At* 1,14), per implorare lo Spirito ed ottenere forza e coraggio per adempiere il mandato missionario» (*RMi* 92).

II

MARIA, MEMORIA EUCARISTICA DELLA CHIESA

SOMMARIO:

Introduzione: dall'Annunciazione all'Eucaristia.- 1. Spiritualità eucaristico-mariana.- 2. La presenza attiva di Maria nella comunità che celebra l'Eucaristia.- 3. L'azione dello Spirito Santo nell'Eucaristia e in Maria.- 4. Spiritualità mariana e presenza Eucaristica di Cristo.- 5. Spiritualità mariana riguardo l'Eucaristia come sacrificio e comunione.- 6. Spiritualità mariana ed ecclesiale riguardo l'azione dello Spirito Santo nell'Eucaristia.- 7. Spiritualità Eucaristica e mariana nell'attesa della venuta definitiva del Signore.

INTRODUZIONE:
Dall'Annunciazione all'Eucaristia

Il mistero dell'Annunciazione si riassume in un «sì» al progetto salvifico del Padre: «Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù... Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (*Lc* 1,31.38).

Maria ha una grande capacità di ascolto e perciò ha anche una grande capacità di risposta: ascolta (*Lc* 1,29), ammira (*Lc* 2,33), contempla (*Lc* 2,19.51), accompagna interceditrice e silenziosa nella donazione (*Gv* 2,5; 19,25).

Il progetto salvifico del Padre non ha frontiere nel tempo e nello spazio. Dio aveva già parlato in molti modi nella storia dell'umanità e in modo speciale nella storia di Israele, però «in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo» (*Eb* 1,2).

Maria accolse Gesù, il Verbo incarnato: «In Lui il Padre ha detto la parola definitiva sull'uomo e sulla sua storia»

(*TMA* 5). L'angelo le aveva detto che Gesù era «il Figlio dell'Altissimo» (*Lc* 1,32), poiché «colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (*Lc* 1,35).

Questo progetto del Padre, comunicato a Maria nell'Annunciazione, è misericordia di Dio «di generazione in generazione» (*Lc* 1,50). Il progetto salvifico del Padre diventa missione per Maria. Così proclamerà l'annuncio salvifico nella casa di Elisabetta che portava il precursore nel suo grembo (*Lc* 1,44), mostrerà Gesù ai pastori e ai magi (*Lc* 2,16; *Mt* 2,11). La fede di Maria aiuterà a scoprire il significato dei segni di Gesù, per mezzo dei quali «i suoi discepoli credettero in lui» e lo seguirono «con sua madre» (*Gv* 2,11-12).

Il concepimento verginale di Maria avvenne «nella pienezza dei tempi», quando «Dio mandò il suo Figlio, nato da donna... per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (*Gal* 4,4-5).

Questo concepimento porterà Maria fino alla decisione di stare con fermezza «presso la croce», per poter ascoltare in modo nuovo il progetto salvifico e missionario del Padre adempiuto da Gesù: «Donna, ecco il tuo figlio!» (*Gv* 19,26).

Dall'Annunciazione fino alla croce, Maria ascolta, ammira, contempla, intercede, dona se stessa... Le parole dell'angelo e le parole di Gesù svelano il progetto salvifico del Padre. Per Maria, le parole «ecco il tuo figlio» significavano vedere in ogni essere umano un «Gesù vivente» che deve nascere. Poteva ricordare la preghiera di Gesù nell'ultima cena: «Padre... li hai amati come hai amato me... l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (*Gv* 17,23.26). Maria entrava nel mistero della salvezza universale: «Ecco il tuo figlio»..., quindi li amerai come hai amato me... perché io sono in ognuno di loro...

Maria, sin dall'Annunciazione, diventa *la Madre del «pane della vita»*, perché riceve Gesù per comunicarlo a tutti. In effetti, «la Vergine fu chiamata ad offrire tutta la sua umanità e femminilità affinché il Verbo di Dio potesse prendere carne e farsi uno di noi... Maria, nell'assenso dato all'annuncio di Gabriele, nulla perse della sua vera umanità e libertà». (Giovanni Paolo II, *Fides et Ratio* n. 108).

La comunità ecclesiale celebra sempre l'Eucaristia ricordando Maria, nel cui seno si è formato il pane della vita e la cui presenza viene messa in rapporto a Cristo immolato. La *«memoria» di Maria, «Theotokos»*, aiuta la comunità ecclesiale ad approfondire la *«memoria» eucaristica*, come presenza, sacrificio, comunione, azione speciale dello Spirito, missione ed escatologia. Maria è «modello dell'atteggiamento spirituale con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri» (Paolo VI, *Marialis cultus* n. 16).**14**

1. Spiritualità eucaristico-mariana

«Sancta Maria ad Praesepe» (Santa Maria Maggiore, «Salus populi romani», Basilica Liberiana) è chiamata «la Betlemme di Roma», per il fatto di conservare, secondo un'antica tradizione che risale al secolo VI, il presepio o culla di Gesù.[15]

Nel vangelo di Luca, l'incontro dei pastori avvenne così: «Trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia» (*Lc* 2,16). Dopo la nascita del Signore a

[14] La centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana rinforza la dimensione mariana della spiritualità. Cf. A. Amato, *Eucaristia*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia* (Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1985), p. 527-541; T.M. Bartolomei, *Le relazioni di Maria alla Eucaristia, considerata come sacramento e come sacrificio*, in *Ephemerides Mariologicae* 17 (1967) p. 313-336; M. Bordoni, *L'Incarnazione e l'Eucaristia*, in *Divinitas* 8 (1964) p. 196-275; I.M. Calabuig, *La Vergine offerente modello della Chiesa che offre e si offre*, in Aa.Vv., *Maria e l'Eucaristia* (Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2000) p. 259-296; M.J. Nicolas, *Fondament théologique des rapports de Marie avec l'Eucharistie*, in *Études Mariales* 36-37 (1979-1980) p. 133-141. Vedere selezione bibliografica.

[15] E. Venier, *Santa Maria Maggiore, la Betlemme di Roma* (Roma 1999).

Betlemme, Matteo colloca l'arrivo dei Magi dall'Oriente. L'incontro col neonato viene descritto con queste parole: «Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra» (*Mt* 2,11).

A «Betlemme», che secondo l'etimologia popolare significa «casa del pane», si compirono per Maria «i giorni del parto» (*Lc* 2,6). Maria offre il pane della vita, collocato nel presepio, ai pastori e ai magi (*Lc* 2,7.12.16; cf. *Mt* 2,11). Matteo parla piuttosto di «casa». *Maria è la casa dove si trova il pane della vita*.

Il retroscena biblico di Matteo, in questo caso, ha tutta la ricchezza dei testi veterotestamentari sulla nuova Gerusalemme, piena di luce, madre delle genti, come vedremo in seguito. Luca ci darà, nella presentazione di Gesù nel tempio, un cenno di collegamento con questo stesso retroscena di Matteo: Gesù è la «luce delle genti» (*Lc* 2,32).

La narrazione di Matteo, sui Magi, venuti da altri popoli, che seguono la stella e trovano il Messia (cf. *Mt* 2,1-11), sembra ispirarsi nella traccia di Isaia 60,1-6, quando descrive Gerusalemme come madre di tutti i popoli: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te... Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore» (*Is* 60,1-6; cf. cap. 11; 49 56; 66; *Zc* 2,14-15; *Sal* 72,10-11).**16**

La nuova Gerusalemme, madre nostra (*Gal* 4,26), viene prefigurata in Maria, la «donna», che procede dall'uomo-Adamo (cf. *Gen* 2,23) e che diventa figura della nuova comunità (Chiesa), la quale procede dal lato aperto di Cristo. *La Chiesa fa «memoria» di questa realtà mariana nella celebrazione eucaristica*, dove si fa presente il mistero redentore di Cristo in tutti i suoi aspetti.

16 A. SERRA, *E c'era la Madre di Gesù... Saggi di esegesi biblico-mariana (1978-1988)* (Marianum, Roma 1989), cap. VII (Mt 2,11); T. STRAMARE, *Vangelo dei misteri della vita nascosta di Gesù* (Editrice Sardini, Bornato in Franciacorta 1998) p. 209-264 (l'adorazione dei Magi).

La centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana rinforza la dimensione mariana della spiritualità, tale come viene attuata nei santuari mariani. La spiritualità cristiana è sempre «vita secondo lo Spirito», «vita in Cristo», e quindi vita secondo il modello di Maria, fedele allo Spirito, associata a Cristo presente nella Chiesa e, in modo speciale, nell'Eucaristia.

«Spiritualità» significa «camminare secondo lo Spirito» (*Rm* 8,4.9), cioè «camminare nell'amore» (*Ef* 5,1), «vivere» nello Spirito (cf. *Gal* 5,25). La spiritualità mariana segue queste stesse linee di fedeltà generosa allo Spirito per poter servire i disegni del Padre in Cristo. È sempre spiritualità trinitaria, cristologica, eucaristica, pneumatologica, ecclesiale.

Spiritualità mariana e spiritualità eucaristica sono termini analogici, poiché si tratta dell'unica spiritualità cristiana. Col modello di Maria e col suo aiuto, il credente vive il mistero eucaristico come presenza, sacrificio e comunione di Cristo. Approfondire il mistero eucaristico in questi tre aspetti significa riscoprire il rapporto di Maria alla *presenza sacrificale e comunionale* di Cristo nell'Eucaristia.

Il rapporto tra Eucaristia e Maria fa scoprire degli aspetti nascosti e forse dimenticati: *la sintonia con l'azione dello Spirito Santo* (che fece diventare madre verginale Maria e che fa possibile la presenza di Cristo nell'Eucaristia), *la missione o incarico di comunicare il mistero eucaristico a tutti i popoli* (maternità della Chiesa in rapporto alla maternità di Maria), *la dimensione escatologica* (di portare tutta la creazione al «cielo nuovo e terra nuova» -*Ap* 20,1-, dove Maria Assunta è già arrivata).

Questi presupposti ci porteranno a concretizzare delle linee di spiritualità eucaristico-mariana, in modo da poter celebrare e adorare l'Eucaristia con l'atteggiamento mariano di associazione fedele e di maternità feconda.

L'anno Giubilare (2000), inizio del terzo millennio dalla nascita di Gesù, la Chiesa fa memoria della propria realtà eucaristica e mariana:

> «Da duemila anni, la Chiesa è la culla in cui Maria depone Gesù e lo affida all'adorazione e alla contemplazione di tutti i popoli» (*IM* 11).
>
> «Il Duemila sarà un anno intensamente eucaristico: nel sacramento dell'Eucaristia il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina» (*TMA* 55).

2. La presenza attiva di Maria nella comunità che celebra l'Eucaristia

Un santuario mariano è sempre incentrato sulla celebrazione eucaristica. «Santa Maria del Presepio» (Sancta Maria ad Praesepe) è la madre del «pane di vita», nato a Betlemme («casa del pane»), che viene offerto a tutti. La presenza di Maria nella comunità porta verso l'ascolto della Parola e l'associazione a Cristo Redentore, il cui sacrificio si fa presente nell'Eucaristia.

Sin dall'inizio del cristianesimo, nella celebrazione eucaristica Maria è la «memoria» di una Chiesa che, come Lei, vuole meditare la Parola di Dio nel suo cuore (cf. *Lc* 2,19.51), e vuole anche associarsi sponsalmente a Cristo redentore (*Gv* 19,25-27). La Chiesa segue l'atteggiamento di adunarsi, come nel Cenacolo, «con Maria la Madre di Gesù» (*At* 1,14). Oggi come nella comunità ecclesiale primitiva, Maria è presente nella celebrazione della «frazione del pane» (*At* 2,42).

Questa realtà eucaristico-mariana si manifesta in modo speciale nei santuari mariani, dove i credenti vengono per ascoltare la Parola di Dio ed associarsi a Cristo, presente nell'Eucaristia, sotto la guida di Maria, associata a Cristo Redentore.

Se cerchiamo il fondamento teologico di questo atteggiamento eucaristico e mariano della Chiesa, dobbiamo ispirarci all'armonia della rivelazione e ai contenuti della fede. Quando Gesù disse «questo è il mio corpo» («la mia carne»), «questo è il mio sangue» (*Lc* 22,19-20), si tratta della «carne del Figlio dell'uomo» (*Gv* 6,53). Chi mangia il suo corpo e beve il suo sangue partecipa alla sua stessa vita: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui... colui che mangia di me vivrà per me» (*Gv* 6,56-57).

La Chiesa è cosciente dell'eco di queste parole nel cuore di Maria, la quale vede Gesù vivente in ogni cristiano che partecipa all'Eucaristia. Adesso, lo stesso corpo nato da Maria è glorificato e presente nel sacramento eucaristico. La Chiesa professa questa fede per mezzo dell'inno eucaristico: «Ave vero corpo nato da Maria Vergine... Gesù figlio di Maria» (testo del secolo XIV). Per sua natura, la Chiesa è eucaristica e mariana.

La carne glorificata ed eucaristica di Gesù, concepita verginalmente da Maria, è carne come la nostra, ma in rapporto alla glorificazione e al mondo nuovo e restaurato da Cristo. «Carne», nella mentalità semita significa l'essere vivente (umano) nel suo insieme: tutta la persona nella sua dimensione di limitatezza. Però adesso, questa carne glorificata è «carne per la vita del mondo» (*Gv* 6,51). Quando Gesù dice «Io sono il pane della vita» (*Gv* 6,48), vuol dire che offrendo la sua «carne», comunica la sua stessa vita.

L'Eucaristia è il banchetto dato con gratuità (*Is* 55,1-3), preparato per tutti i popoli (*Is* 25,6-9). Maria, figura della Chiesa, accoglie tutti i popoli nel suo grembo, per comunicar loro il pane della vita. Questo accade per mezzo della Chiesa:

> «Le parole che Gesù pronuncia dall'alto della Croce significano che la maternità della sua genitrice trova una "nuova" continuazione nella Chiesa e mediante la Chiesa, simboleggiata e rappresentata da Giovanni» (*RMa* 24).
> «Maria abbraccia, con la sua nuova maternità nello Spirito, tutti e ciascuno nella Chiesa e... mediante la Chiesa» (*RM* 47).

La Bolla del Giubileo «Incarnationis Mysterium», collega la maternità spirituale di Maria con l'Eucaristia:

> «Da duemila anni, la Chiesa è la culla in cui Maria depone Gesù e lo affida all'adorazione e alla contemplazione di tutti i popoli. Che attraverso l'umiltà della Sposa possa risplendere ancora di più la gloria e la forza dell'Eucaristia, che essa celebra e conserva nel suo seno. Nel segno del Pane e del Vino consacrati, Cristo Gesù risorto e glorificato, luce delle genti (cf. *Lc* 2, 32), rivela la continuità della sua Incarnazione. Egli rimane vivo e vero in mezzo a noi per nutrire i credenti con il suo Corpo e il suo Sangue» (*IM* 11).

Sotto questa angolatura mariano-ecclesiale possiamo capire meglio il rapporto tra le nozze di Cana (*Gv* 2), l'annuncio del pane di vita (*Gv* 6), la manifestazione di Maria come Madre e il costato aperto di Cristo (*Gv* 19). Maria è la «donna», Madre e figura della comunità che ci nutre col pane di vita. Cana è l'inizio dei segni sacramentali, riassunti nell'acqua, vino, pane, sangue. La Chiesa scaturisce dal costato aperto di Cristo, come il sangue e l'acqua che simboleggiano i sacramenti. Gesù consegna alla Chiesa: sua madre, i doni dello Spirito e i segni sacramentali, tra i quali è da sottolineare l'Eucaristia.[17]

Ecco perché il popolo cristiano vive la maternità spirituale di Maria, in rapporto all'Eucaristia. Maria guida sempre verso l'Eucaristia, come segno privilegiato e centrale di tutto il mistero ecclesiale:

> «Questa sua maternità è particolarmente avvertita e vissuta dal popolo cristiano nel sacro Convito –celebrazione liturgica del mistero della redenzione–, nel quale si fa presente Cristo, il suo vero corpo nato da Maria Vergine. Ben a ragione la pietà del popolo cristiano ha sempre ravvisato un profondo legame tra la devozione alla Vergine santa e il culto dell'Eucaristia: è, questo, un fatto rilevabile nella liturgia sia occidentale che orientale, nella tradizione delle Famiglie religiose, nella spiritualità dei movimenti contemporanei anche giovanili, nella pastorale dei santuari mariani. Maria guida i fedeli all'Eucaristia» (*RMa* 44).

17 Dal secolo XI in poi, Maria viene dipinta presso la croce con un calice per raccogliere il sangue dal costato aperto.

La realtà di Maria, che diede a Cristo carne e sangue, in qualche modo si fa presente nella celebrazione eucaristica e in tutto il mistero ecclesiale. Il mistero dell'Incarnazione si prolunga, in qualche modo, nella celebrazione eucaristica.

> «La Vergine fu chiamata ad offrire tutta la sua umanità e femminilità affinché il Verbo di Dio potesse prendere carne e farsi uno di noi... generando la Verità e conservandola nel suo cuore, l'ha partecipata all'umanità intera per sempre» (*FR* 108).

3. L'azione dello Spirito Santo nell'Eucaristia e in Maria

La venuta dello Spirito Santo nel grembo di Maria (cf. *Lc* 1,35) è un preludio della Pentecoste e anche dell'azione dello Spirito Santo nel mistero eucaristico, come presenzializzazione del mistero di Cristo Redentore.

> «Fu dalla Pentecoste infatti che cominciarono gli "Atti degli apostoli", allo stesso modo che per l'opera dello Spirito Santo nella vergine Maria Cristo era stato concepito, e per la discesa ancora dello Spirito Santo sul Cristo che pregava, questi era stato spinto a cominciare il suo ministero» (*AG* 4).

Ricordiamo le parole di Giovanni Paolo II, nel radiomessaggio di domenica 7 giugno 1981, dopo i secondi vespri della Pentecoste a Santa Maria Maggiore:

> «L'opera più splendida realizzata dallo Spirito Santo mediante l'*incarnazione*... si è compiuta con consapevole assenso e con l'umile "fiat" di Colei che, diventando la Madre di Dio, ha detto di se stessa: "Eccomi, sono la serva del Signore"... Maria di Nazaret, la serva del Signore della stirpe di Davide, è diventata *la vera Madre di Dio: Theotokos*».

L'invocazione dello Spirito Santo («epiclesis») nella celebrazione eucaristica ricorda anche il mistero che è accaduto nel seno di Maria e che, nella celebrazione eucaristica, accade in un modo nuovo: far presente Gesù sotto le specie eucaristiche e trasformare in lui tutti noi, anche in rapporto a Maria Madre della Chiesa. S. Giovanni Damasceno spiega l'«epiclesis» con queste parole:

> «Domandi come il pane si converte nel corpo di Cristo?... Ti basti udire che è per l'azione dello Spirito Santo, nello stesso modo che, grazie alla Santissima Vergine e allo stesso Spirito Santo, il Signore, per sé e in se stesso, assunse la carne umana».**18**

La «memoria» di Maria nella preghiera eucaristica (il cui testo risale almeno al s. III), ha quindi una dimensione pneumatologica ed ecclesiologica. Il mistero dell'Incarnazione, per opera dello Spirito nel seno di Maria, accade adesso in modo nuovo per mezzo della presenza di Cristo nell'Eucaristia, al tempo stesso in cui Maria è presente in mezzo alla comunità ecclesiale.

La Messa antica del 1° gennaio (sec. IV), ricostruita da B. Botte e da A. Chavasse, nella preghiera sulle offerte (segreta) dice così:

> «Signore, i doni che noi offriamo sull'altare, siano accolti dalla bontà dello Spirito Santo, che riempì il seno di Maria con lo splendore della sua verità».**19**

Nell'invocare lo Spirito Santo («epiclesis») perché trasformi il pane e il vino nel corpo e nel sangue del Signore, si ricorda la presenza e l'esempio di Maria. Con Lei e come Lei, la Chiesa dice il «sì» («amen»), che la fa diventare portatrice di Cristo.

---

18 S. GIOVANNI DAMASCENO, *De fide Ortodoxa* IV, 13.

19 *Messale di Bobbio*, n. 127; *Sacramentario Gelasiano* II, XIV, n. 848 (per il 25 marzo).

Il rapporto tra l'Eucaristia e Maria viene approfondito alla luce dell'azione dello Spirito Santo. Il testo del comune di Santa Maria in sabato, tempo di Pentecoste, e le Messe votive della Madonna accennano a Maria portatrice dello Spirito, modello di fedeltà e figura dell'azione dello Spirito nella Chiesa.

> «Tu hai voluto, Padre, che all'annunzio dell'angelo la Vergine Immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola» (*Colletta* del 20 dicembre).**20**

Nei testi liturgici si ricorda questo rapporto, specialmente nel tempo di avvento. La preghiera sulle offerte nella IV domenica di avvento dice:

> «Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria».

Un grande specialista in temi liturgici, afferma:

> «Questa preghiera ratifica il rapporto tra lo Spirito Santo e il sacrificio eucaristico, al tempo stesso che offre un parallelismo perfetto tra quello che è accaduto a Nazaret nella Vergine Maria (l'Incarnazione del Signore) e quello che accade nella celebrazione eucaristica».**21**

Gli stessi contenuti vengono raccolti nel prefazio dell'Avvento II/A:

---

20 Cf. J.M. FERRER GRENESCHE, *María y el Espíritu Santo en la liturgia romana*, in *El Espíritu Santo y María*: *Estudios Marianos* 65 (1999) p. 185-198.

21 J. LÓPEZ MARTÍN, *El Espíritu Santo, María y la Eucaristía en la superoblata del Domingo IV de Adviento*, in AA.VV., *Mariología fundamental. María en el mistero de Dios* (Secretariado Trinitario, Salamanca 1995) p. 245-262; C. URTASUN, *Las oraciones del misal, escuela de espiritualidad de la Iglesia* (Centro de Pastoral Litúrgica, Barcelona 1995) p. 67.

> «Dal grembo verginale della Figlia di Sion è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli ed è scaturita per tutto il genere umano la salvezza e la pace».

Nel prefazio comune VI, che è preso dalla preghiera eucaristica II, si prega il Padre con queste parole: «Egli (Gesù) è la tua Parola vivente... fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria». Perciò, nella preghiera eucaristica si domanda che lo stesso Spirito Santo, che è venuto nel grembo di Maria per la concezione verginale di Gesù, «ci riunisca in un solo corpo», cioè ci trasformi in Gesù «per la comunione al corpo e al sangue di Cristo».

L'Eucaristia è il «memoriale della morte e risurrezione» del Signore (*SC* 47) e quindi, nella sua celebrazione, ricordiamo il frutto della redenzione in Maria e nei santi, e al tempo stesso, la collaborazione di Maria nella stessa redenzione.

In ogni epoca storica, anche nella nostra, lo Spirito Santo sprona la Chiesa a pregare «con Maria», per diventare «un cuor solo e un'anima sola», coraggiosa nell'evangelizzazione, per mezzo dell'ascolto della Parola e della celebrazione eucaristica (cf. *At* 1,14, in rapporto a *At* 2,42-47; 4,31-35). Questi momenti eucaristici e mariani sono i più fecondi nella storia della Chiesa. Paolo VI, nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, affermava:

> «Al mattino della Pentecoste, ella ha presieduto con la sua preghiera all'inizio dell'evangelizzazione, sotto l'azione dello Spirito Santo: sia lei la stella dell'evangelizzazione sempre rinnovata che la Chiesa, docile al mandato del suo Signore, deve promuovere e adempiere, soprattutto in questi tempi difficili ma pieni di speranza» (*EN* 82; cf. *AG* 4; *RMi* 92).

4. Spiritualità mariana e presenza eucaristica di Cristo

Il mistero eucaristico viene celebrato e vissuto nella Chiesa secondo questi aspetti: presenza, sacrificio, comunione, comunicazione dello Spirito, ministero e missione, escatologia. La spiritualità eucaristico-mariana si fonda nella presenza attiva e materna di Maria in tutti questi aspetti del mistero eucaristico.

Nel radiomessaggio dopo il vespro della Pentecoste a *Santa Maria Maggiore* (7 giugno 1981), Giovanni Paolo II affermava:

> «Siamo venuti qui perché, ricordando in modo particolare la presenza di Maria alla nascita della Chiesa, fissiamo lo sguardo nella sua mirabile Maternità, che è per noi speranza e ispirazione sulle vie della missione ereditata dagli Apostoli».

Maria è il paradigma della nostra santificazione, la quale si svolge per opera dello Spirito Santo a scopo di configurarci e unirci a Cristo. Maria diventa «memoria» («anamnesis») per la Chiesa, che invoca lo Spirito di santificazione («epiclesis») per diventare «comunione» («koinonia») come riflesso di Dio Amore, Uno e Trino. Il «segno grandioso» in questo cammino, è «la donna vestita di sole» (*Ap* 12,1), che è già arrivata all'escatologia. Ciò che è accaduto in Maria, accade adesso nella Chiesa, anche se in modo e grado diverso.

La presenza reale di Cristo nell'Eucaristia ha il significato di «Alleanza», cioè, di dichiarazione di amore (cf. *Mt* 26,27; *Gv* 13,1). È presenza che viene accettata con fede ancorata nelle parole di Cristo (cf. *Gv* 6,44), con l'atteggiamento mariano di ascolto e di risposta (cf. *Lc* 1,29.38), di fedeltà contemplativa (cf. *Lc* 2,19.51), di associazione sponsale nella dimensione della nuova Alleanza (cf. *Gv* 2,4-5; 19,25-27).

È una presenza affidata alla Chiesa che ricorda l'atteggiamento mariano di deporre Gesù nel presepio: «Da duemila anni, la Chiesa è la *culla* in cui Maria depone Gesù e lo affida

all'adorazione e alla contemplazione di tutti i popoli» (Bolla *IM* 11). Maria a Betlemme, «ricolma dello Spirito diede alla luce il Primogenito della nuova creazione» (Bolla *IM* 14) e «indica a tutti la via che conduce al Figlio» (ibidem). *Santa Maria Maggiore* è anche chiamata «Sancta Maria ad Praesepe», per il fatto di conservare il presepio o culla di Gesù.

La presenza di Maria nella comunità postpasquale che celebra l'Eucaristia (cf. *At* 1,14; 3,42-47) è una realtà permanente e attuale, come «presenza» attiva e «materna» (cf. *RMa* 24). Il fatto che il discepolo amato ricevesse Maria «nella sua casa» (*Gv* 19,27), ricorda a tutta la comunità un atteggiamento di «comunione di vita» (*RMa* 45) con lei, in tutti i momenti della vita ecclesiale e quindi nel momento centrale dell'Eucaristia. Maria è «nel cuore della Chiesa» (*RMa* 27).

La presenza salvifica di Cristo nella comunità è in ogni momento accompagnata da Maria associata all'opera redentrice, come Madre della Chiesa, Corpo Mistico del Signore. Il rapporto tra il Corpo Mistico di Cristo e il suo corpo eucaristico conferisce un significato peculiare alla presenza di Maria nella celebrazione eucaristica. Maria, Madre del corpo fisico del Signore, collabora alla crescita del Corpo Mistico di Cristo anche in rapporto al corpo eucaristico. Nell'Eucaristia è presente lo stesso corpo di Cristo nato da Maria e presente nella Chiesa. Maria continua ad essere Madre di Cristo presente nell'Eucaristia.

In questa prospettiva si può comprendere l'affermazione di Paolo VI in «Marialis cultus»: «Maria quale modello dell'atteggiamento spirituale con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri» (*MC* 16). La Chiesa è attenta alle parole di Maria: «Fate quello che Lui vi dirà» (*Gv* 2,5). Con questo atteggiamento mariano, la Chiesa ascolta e mette in pratica le parole eucaristiche del Signore che lo fanno diventare presente in un modo nuovo in mezzo alla comunità: «Fate questo in memoria di me» (*Lc* 22,19). In questa dimensione eucaristica, la Chiesa attua l'incarico di Gesù: «Ecco la tua Madre» (*Gv* 19,27).

I Santi hanno sottolineato il rapporto tra l'Eucaristia e Maria, specialmente nel ricordare il pane di vita, pane eucaristico, che è stato formato nel grembo di Maria e quindi è il «pane della Vergine» (S. Giovanni d'Avila, *Sermone* 39,28). Questo grande santo, del tempo di S. Ignazio, Santa Teresa e S. Giovanni della Croce, ha una profonda dottrina eucaristica e mariana. Ha un sermone molto profondo sulla «Madonna delle Nevi» (5 agosto 1547). Presenta anche il rapporto tra l'Incarnazione e l'Eucaristia (cf. *Sermone* 55, 235ss).

La *spiritualità mariana in rapporto alla presenza eucaristica* diventa atteggiamento relazionale con Cristo, la cui presenza domanda la nostra presenza e intimità: celebrazione, adorazione, memoria... La spiritualità mariana diventa memoria vissuta della presenza eucaristica.

5. Spiritualità mariana riguardo all'Eucaristia come sacrificio e comunione

L'anno del grande Giubileo (2000) è «un anno intensamente eucaristico» (*TMA* 55) poiché il mistero dell'Incarnazione si fa presente nel mistero dell'Eucaristia. Il XLVII Congresso Eucaristico Internazionale (Roma, 18-25 giugno) è un'occasione privilegiata per celebrare queste realtà di grazia. «Nel "sacramento dell'Eucaristia" il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina» (*TMA* 55).

Maria diventa «memoria» eucaristica della Chiesa, in modo speciale nel primo tempio dedicato alla «Theotokos», *Santa Maria Maggiore*. Perciò,

> «la sua maternità, iniziata a Nazaret e vissuta sommamente a Gerusalemme sotto la Croce, sarà sentita in quest'anno come affettuoso e pressante invito rivolto a tutti i figli di Dio, perché facciano ritorno alla casa del Padre ascoltando la sua voce materna: "Fate quello che Cristo vi dirà" (cf. *Gv* 2,5)» (*TMA* 54).

L'oblazione sacrificale di Cristo si fa presente nell'Eucaristia. È il suo corpo «offerto in sacrificio» e il suo sangue «versato in sacrificio» (cf. *Lc* 22,19-20). In questa attualizzazione sacrificale, si fa presente l'interiorità di Cristo, sin dall'incarnazione (cf. *Eb* 10,5-7) fino alla donazione della sua vita (cf. *Gv* 10,15ss; 15,13) nelle mani del Padre (cf. *Lc*23,46).

Il primo momento di questa oblazione è stato nel grembo di Maria (cf. *Eb* 10,5-7). Il momento culminante è accaduto sul Calvario, dove Maria era presente in piedi presso la croce (cf. *Gv* 19,25). Ogni credente, nel partecipare al sacrificio di Cristo, è invitato ad entrare in sintonia con l'amore di Cristo (cf. *Gv* 15,9: «rimanete nel mio amore») in modo da poter «completare» i suoi patimenti (*Col* 1,24), associandosi a lui come Maria.

L'immolazione eucaristica di Cristo è per il bene di tutta l'umanità, al cui scopo collabora Maria. Cristo Sacerdote è stato consacrato nel seno di Maria. Perciò si può affermare: «Nel sacramento dell'Eucaristia il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina» (*TMA* 55).

Gesù è «il Salvatore preparato davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti» (*Lc* 2,30-32; *Is* 42,6; 49,6). Maria fa parte dell'Epifania di questo mistero salvifico, condividendo la stessa «sorte» di Cristo (cf. *Lc* 2,35). La «spada» profetizzata da Simeone definisce l'attitudine di Maria riguardo ai piani salvifici di Dio.

Maria nell'Incarnazione ha generato il Figlio di Dio fatto uomo ed è stata associata al sacrificio della croce e quindi alla nascita della Chiesa. Il corpo di Cristo, offerto in sacrificio, è stato dato a noi per mezzo di Maria e deve essere offerto e ricevuto dalle mani di Maria: «Sicut per eam (Mariam) hoc sacrosantum corpus nobis datum est, ita per manus eius debet offerri et per manus eius accipi sub sacramento».***22***

22 S. BONAVENTURA, *Opera omnia*, 5, 559B.

Il concilio Vaticano II, nel descrivere la partecipazione di Maria al sacrificio della croce, afferma: «Serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cf. *Gv* 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrifico, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata» (*LG* 57).

Nella «Marialis cultus», Paolo VI, dopo aver citato la dottrina conciliare di *LG* 57, aggiunge: «Per perpetuare nei secoli il sacrificio della croce il divino Salvatore istituì il sacrificio eucaristico, memoriale della sua morte e risurrezione, e lo affidò alla Chiesa, sua sposa, la quale, soprattutto alla domenica, convoca i fedeli per celebrare la Pasqua del Signore, finché egli ritorni: il che la Chiesa compie in comunione con i santi del cielo e prima di tutto, con la beata Vergine, della quale imita la carità ardente a la fede incrollabile» (*MC* 20)

I santi ci hanno lasciato la testimonianza della propria esperienza, più che i concetti teologici che sono anche validi. La fenomenologia di questa esperienza diventa ispirazione per la riflessione teologica. Afferma S. Bernardo: «Offri il tuo Figlio, o Vergine santa, e presenta al Signore il frutto benedetto del tuo seno. Offri per la riconciliazione su noi tutti la vittima santa, a Dio gradita».***23***

La *spiritualità mariana in rapporto al sacrificio dell'Eucaristia* indica la strada di una vita associata a Cristo Redentore, per poter «completare» i suoi patimenti nella propria esistenza.

L'Eucaristia come sacramento e banchetto è fonte di vita nuova partecipata da Cristo «pane di vita» (cf. *Gv* 6,35ss). Nel ricevere la comunione eucaristica, il credente partecipa alla stessa vita di Cristo (cf. *Gv* 6,56ss; 15,5; *1Gv* 4,9). L'Eucaristia è sacramento di unità e di amore: unità nel cuore e unità nella comunità (cf. 2,42; 4,32). Questa unione diventa

[23] S. BERNARDO, *In purificazione B. Mariae*, Sermo III, 2: PL 183, 370.

sposalizio con Cristo, condivisione dell'Alleanza come dichiarazione di amore.

Per mezzo dell'Eucaristia, Maria è madre dei viventi (è la Nuova Eva). Maria, «soffrendo col Figlio suo morente in croce, cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia» (*LG* 61). La maternità di Maria, come strumento di grazia, è in rapporto all'Eucaristia come sacramento (segno di grazia), poiché «dal grembo verginale della Figlia di Sion è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli ed è scaturita per tutto il genere umano la salvezza e la pace» (*Prefazio dell'Avvento* II/A).

La *spiritualità mariana in rapporto all'Eucaristia come sacramento e comunione* domanda sintonia con la vita e i sentimenti di Cristo, in modo da intraprendere un itinerario di assimilazione dei suoi sentimenti (cf. *Fil* 2,5) e di approfondire un amore appassionato per Cristo.

6. Spiritualità mariana ed ecclesiale riguardo all'azione dello Spirito Santo nell'Eucaristia

L'azione dello Spirito Santo nell'Eucaristia è in rapporto a Maria. In tutta la tradizione ecclesiale si è sottolineato il rapporto tra l'Incarnazione nel grembo di Maria e la comunicazione dello stesso Spirito da parte di Cristo morente e risorto (anche in rapporto a Maria):

> «Nell'economia della grazia, attuata sotto l'azione dello Spirito Santo, c'è una singolare corrispondenza tra il momento dell'incarnazione del Verbo e quello della nascita della Chiesa. La persona che unisce questi due momenti è Maria: Maria a Nazareth e Maria nel cenacolo di Gerusalemme. In entrambi i casi la sua presenza discreta, ma essenziale, indica la via della "nascita dallo Spirito". Così colei che è presente nel mistero di Cristo come madre, diventa -per volontà del Figlio e per opera dello Spirito Santo- presente nel mistero della Chiesa» (*RMa* 24).

Giovanni Paolo II, nel radiomessaggio di domenica 7 giugno 1981, dopo i secondi vespri della Pentecoste a *Santa Maria Maggiore*, disse:

> «Ringraziamo lo Spirito Santo... per la nascita della Chiesa! Ringraziamo per la Madre sempre presente nel cenacolo della Pentecoste! Ringraziamo perché possiamo chiamarla anche Madre della Chiesa!».

Nell'Eucaristia lo Spirito Santo viene comunicato grazie al sacrificio («sangue» donato) di Cristo (cf. *Eb* 9,11-14). La vita che Cristo ci comunica è vita secondo lo Spirito, «acqua vivente» che scaturisce da lui come nuovo tempio e dal suo costato aperto sulla croce (cf. *Gv* 4,10; 3,5; 7,37-39; 19,34). Poiché riceviamo tutti questo stesso Spirito e mangiamo dello stesso pane, formiamo un solo corpo di Cristo (cf. *1Cor* 10,17; *Ef* 4,4).

In ogni celebrazione eucaristica accade una novella Pentecoste, che è comunicazione dello Spirito come frutto della morte e risurrezione di Cristo.

> «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere» (*At* 2,42). «Tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza. La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia» (*At* 4,32-33).

Questa venuta permanente dello Spirito, in rapporto alla celebrazione eucaristica, è anche in collegamento con la realtà di Maria:

«Fu dalla Pentecoste infatti che cominciarono gli "Atti degli Apostoli", allo stesso modo che per l'opera dello Spirito Santo nella vergine Maria Cristo era stato concepito, e per la discesa ancora dello Spirito Santo sul Cristo che pregava, questi era stato spinto a cominciare il suo ministero» (*AG* 4).

La *spiritualità mariana in rapporto alla comunicazione dello Spirito*, per mezzo dell'Eucaristia, si concretizza nell'imitazione di Maria «che concepì il Verbo incarnato per opera dello Spirito Santo e che poi in tutta la propria esistenza si lasciò guidare dalla sua azione interiore... la donna docile alla voce dello Spirito, donna del silenzio e dell'ascolto, donna di speranza» (*TMA* 48). L'azione dello Spirito che fece diventare vergine-madre Maria, fa anche diventare vergine-madre la Chiesa, nell'itinerario della santità e della missione.

Il «pane di vita» è «per la vita del mondo» (*Gv* 6,51). Cristo si fa presente nell'Eucaristia «per tutti» (*Mt* 26,28). L'incarico che Cristo comunica agli apostoli, di attuare continuamente questo mistero eucaristico («fate questo in memoria di me»: *Lc* 22,19), manifesta la realtà sacramentale e materna della Chiesa, la cui missione consiste nel prolungare nel tempo la stessa missione del Signore (*Gv* 17,18; 20,21).

La missione della Chiesa, di far presente Cristo nell'Eucaristia, è parte della sua maternità: ricevere Cristo per comunicarlo a tutti i popoli. Maria è modello di questa maternità ecclesiale: ricevere il Verbo sotto l'azione dello Spirito, associarsi a Cristo presso la croce, comunicare Cristo a tutti gli uomini.

L'«amen» della Chiesa nella celebrazione eucaristica, come risposta all'invito del ministro (prima del «Padre nostro»), è come il «sì» di Maria nell'Annunciazione: sì alla Parola (al Verbo), sì all'azione dello Spirito Santo.

Nella celebrazione eucaristica, la Chiesa manifesta in senso pieno la sua realtà materna di sacramento universale di salvezza, come «la donna», «il segno grandioso» (*Ap* 12,1). In realtà, l'azione apostolica della Chiesa possiede un carattere mariano e materno. La Chiesa imita Maria «che generò Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa» (*LG* 65).

Nel tempo della Chiesa pellegrina, in cui si svolge la missione senza frontiere, Maria continua ad aiutare la Chiesa per ottenere che «tutte le famiglie dei popoli... in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo Popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità» (*LG* 69).

Maria e la Chiesa sono una stessa madre, restando intatta la peculiarità di ciascuna: «Maria et Ecclesia, una mater et plures»[24]. Se il culmine della maternità ecclesiale accade nell'Eucaristia, dopo aver ascoltato la Parola di Dio, il rapporto tra Maria e la Chiesa si svolge principalmente nella celebrazione eucaristica. In realtà, la Chiesa diventa madre imitando Maria, il suo Tipo e modello di maternità: «La maternità della Chiesa si attua non solo secondo il modello e la figura della Madre di Dio, ma anche con la sua cooperazione» (*RM* 44; cf. *LG* 64-65). «Maria abbraccia, con la sua nuova maternità nello Spirito, tutti e ciascuno nella Chiesa e... mediante la Chiesa» (*RM* 47).

La *spiritualità mariana missionaria* è in rapporto all'Eucaristia. Ogni apostolo vive «con Maria e come Maria» (*RMi* 92), in «comunione di vita» con lei (*RMa* 45), collaborando con la sua presenza attiva e materna di intercessione e affetto imitando i suoi atteggiamenti di fedeltà generosa e feconda.

Cristo Eucaristia vuol trovare nella sua Chiesa l'atteggiamento di Maria: apertura incondizionata, fedeltà, generosità, associazione, maternità verginale... Perciò, Maria è «il modello di quell'amore materno, dal quale devono essere animati tutti quelli che, nella missione apostolica della Chiesa, cooperano alla rigenerazione degli uomini» (*LG* 65; *RMi* 92).

24 ISACCO DELLA STELLA: PL 194, 1863A.

7. Spiritualità eucaristica e mariana nell'attesa della venuta definitiva del Signore

La celebrazione eucaristica esprime sempre il desiderio profondo della venuta definitiva del Signore:

> «Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga» (*1Cor* 11,26).

È un'attesa attiva ed impegnativa («vieni, Signore Gesù»: *Ap* 22,20), poiché urge far «ricapitolare tutte le cose in Cristo» (*Ef* 1,10). Il tono è di speranza, come fiducia nella venuta del Signore e anche come tensione verso l'incontro definitivo di tutta la Chiesa e di tutta l'umanità con Cristo.

Nell'omelia pronunciata in *Santa Maria Maggiore* il sabato 8 dicembre 1979, festa dell'Immacolata, Papa Giovanni Paolo II invitò a preparare questa venuta definitiva di Cristo, il «terzo e definitivo avvento»:

> «Maria è l'inizio del terzo Avvento, perché da Lei viene al mondo Colui che realizzerà quella scelta eterna... e permane continuamente in esso, sempre presente... così il terzo Avvento non ci allontana da Lei, ma continuamente ci permette di rimanere alla Sua presenza, vicini a Lei».

Nella celebrazione eucaristica manifestiamo che il nostro cammino va verso la Pasqua definitiva. «La donna vestita di sole» (*Ap* 12,1), figura e personificazione della Chiesa, è già arrivata alla glorificazione. Nel guardare quest'obiettivo, la Chiesa vive in tensione fiduciosa ed «escatologica» verso «il cielo nuovo e la terra nuova» (*Ap* 21.1).

La figura di Maria Assunta in cielo, glorificata in corpo e anima, indica la trasformazione finale dovuta all'Eucaristia. Il pane e il vino diventano corpo e sangue di Gesù, e al tempo stesso segno efficace della trasformazione escatologica di tutta la creazione e di tutta l'umanità. L'azione materna di Maria e la sua associazione al mistero redentore hanno un

legame profondo con il dinamismo escatologico del corpo eucaristico e del corpo mistico di Cristo.

La Chiesa, spinta dalla *spiritualità mariana come tensione eucaristico-escatologica*, cammina senza sosta nel cammino di santità e missione, sentendosi identificata con Maria, poiché la considera suo «tipo» (sua figura e personificazione), «intimamente congiunta con la Chiesa» (*LG* 63). L'atteggiamento ecclesiale di sintonia e imitazione di Maria si concretizza nell'apertura ai piani salvifici di Dio (*Lc* 1,28-29.38), fedeltà all'azione dello Spirito (*Lc* 1,35.39-45), contemplazione della Parola (*Lc* 1,46-55; 2,19.51), associazione sponsale a Cristo (*Lc* 2,35; *Gv* 2,4), donazione sacrificale a Cristo Redentore (*Gv* 19,25-27), fino ad arrivare alla pienezza escatologica del «cielo nuovo e della terra nuova» (*Ap* 21,1; *2Pt* 3,13).

La spiritualità mariana in rapporto all'Eucaristia (spiritualità eucaristico-mariana) è sempre di incontro con Cristo, che si concretizza in unione, imitazione, trasformazione. La teologia sulla spiritualità mariana fa riferimento alla presenza attiva di Maria, al suo influsso salvifico, in tutto questo processo cristologico.

Come Maria e con lei, la Chiesa, mentre celebra e adora l'Eucaristia, ascolta, prega, offre se stessa (cf. *MC* 17-20). L'Eucaristia, in tutti i suoi aspetti (presenza, sacrificio, comunione, pneumatologia, missione ed escatologia), ricorda sempre il modello e l'aiuto materno di Maria.

Il modello mariano-evangelico è di fedeltà (fiat), rendimento di grazie (magnificat), contemplazione, sposalizio (Cana), associazione (stabat), preghiera allo Spirito (Cenacolo della Pentecoste). In questo modo la Chiesa, «con Maria e come Maria (*RMi* 92), può consegnare Cristo, presente nell'Eucaristia, a tutta l'umanità.

La spiritualità mariana, che scaturisce dalla celebrazione e adorazione eucaristica, si concretizza in «comunione di vita» con lei (*RMa* 45), collaborando con la sua presenza attiva e materna di intercessione e affetto, imitando i suoi atteggia-

menti di apertura ai piani di Dio, fedeltà allo Spirito Santo, contemplazione della Parola, unione sponsale a Cristo, donazione oblativa, speranza e tensione escatologica.

Poiché Maria è «figura ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità» (*LG* 53), la Chiesa trova in essa, specialmente nella celebrazione del culto eucaristico, la sua maestra di vita spirituale (cioè della vita secondo lo Spirito): «Modello di tutta la Chiesa nell'esercizio del culto divino, Maria è anche evidentemente maestra di vita spirituale per i singoli cristiani» (*MC* 21). Perciò, «Maria, senza nulla detrarre alla centralità di Cristo e del suo Spirito, è presente in ogni domenica della Chiesa. È lo stesso mistero di Cristo che lo esige» (*Dies Domini* 86).

Oggi come venti secoli fa, i popoli arrivano alla nuova Gerusalemme, «piena di luce», e dicono: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo» (*Mt* 2,2). La *spiritualità eucaristi - co-mariana* farà diventare la Chiesa «sacramento universale di salvezza» (*AG* 1). Lo Spirito Santo che fece diventare vergine-madre Maria e che trasforma il pane e il vino nel corpo e sangue di Gesù, è lo stesso «che sparge i "semi del Verbo", presenti nei riti e nelle culture, e li prepara a maturare in Cristo» (*RMi* 28). Quest'azione dello Spirito (nell'Eucaristia) «non va separata dall'azione peculiare, che egli svolge nel corpo di Cristo che è la Chiesa» (*RMi* 29).

Se la Chiesa, nella celebrazione eucaristica e nella vita ordinaria, imita l'atteggiamento di donazione verginale e materno di Maria (Madre del pane di vita), i popoli, che hanno già una preparazione evangelica, troveranno «il Bambino con Maria sua madre» (*Mt* 2,12) nella nuova Gerusalemme, piena di luce, madre delle genti (*Is* 60,1-6, in rapporto a *Gal* 4,26). Perciò,

> «Il Duemila sarà un anno intensamente eucaristico: nel sacramento dell'Eucaristia il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina» (*TMA* 55).

III

MARIA, MEMORIA MISSIONARIA DELLA CHIESA, SEGNO DI SPERANZA

SOMMARIO:

Introduzione: Maria segno di speranza nell'evangelizzazione del terzo millennio.- 1. I «semi del Verbo» e la «preparazione evangelica» all'inizio del terzo millennio.- 2. Maria, segno di speranza nel processo di maturazione dei «semi del Verbo» sotto l'azione dello Spirito Santo.- 3. L'influsso materno di Maria nei «semi del Verbo».- 4. Maria, figura della Chiesa, vergine e madre, nel processo di maturazione dei «semi del Verbo».- 5. Maria, stella della nuova evangelizzazione.- 6. Apostoli di oggi, testimoni di speranza, nel segno di Maria.

INTRODUZIONE: *Maria segno di speranza nell'evangelizzazione del terzo millennio*

L'inizio del terzo Millennio ha bisogno di segni forti di speranza. Di solito, nel presentare una situazione nuova e anche difficile, vengono analizzate delle sfide assieme ai segni di fiducia e di speranza. La storia umana è sempre un cammino di luci e di ombre. In questo cammino storico, la Chiesa trova sempre i nuovi segni della grazia di Dio, per rispondere alle nuove sfide.

Nella nostra prospettiva mariana, possiamo affermare che la Chiesa, in ogni momento storico particolare, come nel caso dell'inizio del terzo Millennio, scopre qualche nuovo aspetto del «gran segno», che è «la donna vestita di sole», Maria (cf. *Ap* 12,1). Veramente, come affermava il concilio Vaticano II, «la madre di Gesù... sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza

e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cf. *2Pt* 3,10)» (*LG* 68).

La presenza attiva e materna di Maria nella storia della Chiesa è un'idea centrale dell'enciclica «Redemptoris Mater»: «Desidero avviare la mia riflessione sul significato che ha Maria nel mistero di Cristo e sulla sua presenza attiva ed esemplare nella vita della Chiesa» (*RMa* 1; cf. n. 24). Questa presenza attiva è in rapporto alla missione della Chiesa (cf. *RMa* 26).

> Perciò, la Chiesa «vede la Beata Madre di Dio nel mistero salvifico di Cristo e nel suo proprio mistero; la vede profondamente radicata nella storia dell'umanità, nell'eterna vocazione dell'uomo, secondo il disegno provvidenziale che Dio ha per lui eternamente predisposto; la vede maternamente presente e partecipe nei molteplici e complessi problemi che accompagnano oggi la vita dei singoli, delle famiglie e delle nazioni» (*RMa* 52).***25***

La missione si svolge sempre nel segno della speranza: «In un mondo angosciato e oppresso da tanti problemi, che tende al pessimismo, l'annunziatore della "buona novella" deve essere un uomo che ha trovato in Cristo la vera speranza» (*RMi* 91). La venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, raggruppati con Maria, accade oggi di nuovo come presenzializzazione dei misteri cristiani. Le nuove grazie dello Spirito Santo aiutano a scoprire e seguire i nuovi segni di speranza. Perciò si può affermare:

> «Mai come oggi la Chiesa ha l'opportunità di far giungere il Vangelo, con la testimonianza e la parola, a tutti gli uomini ed a tutti i popoli» (*RMi* 92).

Ma precisamente nel campo della missione e dell'evangelizzazione attuale, fino a che punto e in che senso Maria può

25 Cf. I.M. CALABUIG, *Per una ripresa del discorso sulla presenza della Vergine*, in *Marianum* 58 (1996) p. 7-15.

essere chiamata segno di speranza? Qual è il suo posto peculiare come parte di questo segno? Tenteremo di approfondire questo tema, poiché «tutta la Chiesa è invitata a vivere più profondamente il mistero di Cristo, collaborando con gratitudine all'opera della salvezza. Ciò essa fa con Maria e come Maria, sua madre e modello» (*RMi* 92).

Vorrei riflettere su Maria come segno di speranza, in rapporto alla sua realtà di figura della Chiesa Madre e quindi missionaria. In questa angolatura preferisco sviluppare il tema dei «semi del Verbo», i quali sono stati seminati dallo Spirito Santo, ed è lo stesso Spirito che li porta a maturare in Cristo. In questo processo entra Maria come Madre e figura della Chiesa, anch'essa Madre, strumento dell'azione dello Spirito Santo in tutto il cammino storico dell'umanità verso l'incontro con Cristo.

Maria, la «Theotokos», Vergine e Madre, associata a Cristo Redentore, riassume tutto il messaggio cristiano: Cristo perfetto Dio, perfetto uomo, unico Salvatore. L'azione dello Spirito in Maria, per farla diventare Madre di Dio e Madre nostra, è in rapporto con la stessa azione dello Spirito che ha seminato i «semi del Verbo» e li porta a compimento in Cristo.

Maria diventa segno di speranza in questo processo di maturazione dei «semi del Verbo» verso l'incontro con Cristo. L'azione di Dio, operata in Lei, entra più spontaneamente nel cuore dell'uomo e delle culture. In questo modo, Maria si trova armonicamente presente nel cammino di salvezza di tutta l'umanità verso Cristo, come figura di una Chiesa che si rinnova continuamente per diventare, assieme a Maria, suo Tipo, segno trasparente e portatore di Cristo. La maternità di Maria, sotto l'azione dello Spirito Santo, è in rapporto stretto con la maternità della Chiesa, «sacramento universale di salvezza» (*LG* 48; *AG* 1).

Per gli evangelizzatori, Maria diventa un segno di speranza, come sorgente di gioia e di fiducia. Imitando lo sguardo contemplativo di Maria, l'apostolo, con «la speranza che non

delude» (*Rm* 5,5), s'inserisce nel processo di far maturare i «semi del Verbo» sotto l'azione dello Spirito.

> «Ci accompagna in questo cammino la Vergine Santissima... come " Stella della nuova evangelizzazione "... come aurora luminosa e guida sicura del nostro cammino» (*NMi* 58).

1. I «SEMI DEL VERBO» E LA «PREPARAZIONE EVANGELICA» ALL'INIZIO DEL TERZO MILLENNIO

La prospettiva universalista della salvezza è molto chiara nella rivelazione cristiana, poiché «Dio vivente è il salvatore di tutti gli uomini» (*1Tim* 4,10). Questa realtà salvifica viene illuminata principalmente dal mistero dell'Incarnazione, poiché «con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo» (*GS* 22).

Nella nostra riflessione mariana sarà importante non perdere di vista il testo della lettera ai Galati, dove la «pienezza del tempo» viene collegata alla «donna», da cui nasce Gesù secondo i disegni del Padre (cf. *Gal* 4,4).

> «In Gesù Cristo, Verbo incarnato, il tempo diventa una dimensione di Dio... Cristo è il Signore del tempo; è il suo principio e il suo compimento» (*TMA* 10).**26**

Nel campo dell'evangelizzazione attuale è stato approfondito il tema dei «semi del Verbo» esistenti nelle culture, religioni e popoli. L'affermazione patristica, che si trova già in S. Giustino, ha avuto eco positiva nei documenti magisteriali e nelle pubblicazioni scientifiche.[27] I «semi del Verbo» indicano anche la «preparazione evangelica» verso l'incontro con Cristo.[28]

Nel contesto del mistero dell'Incarnazione, *TMA* invita a scoprire questo mistero come «compimento dell'anelito presente in tutte le religioni dell'umanità» (*TMA* 6), poiché Gesù è «la Parola definitiva», pronunciata dal Padre, «sull'uomo e sulla sua storia» (*TMA* 5).

In tutta la creazione e in tutta la storia agisce l'azione salvifica di Dio in rapporto all'Incarnazione per opera dello Spirito Santo. Il tema viene collegato, nella prospettiva storica, ai «segni dei tempi», che si trovano anche nel cuore dei popoli, che si esprime nell'arte e in altre manifestazioni, sempre come preparazione per l'incontro definitivo con Cristo (cf. *GS* 4,11,44).**29**

---

26 Cf. *Tertio Millennio Adveniente*, Lettera Apostolica per la preparazione del Giubileo dell'anno 2000 (10 novembre 1994): «Dio, con l'Incarnazione, si è calato dentro la storia dell'uomo. L'eternità è entrata nel tempo... Entrare nella "pienezza del tempo" significa dunque raggiungere il termine del tempo ed uscire dai suoi confini, per trovarne il compimento nell'eternità di Dio» (TMA 9). Cf. AA.VV., *Tertio millennio adveniente. Testo e commento teologico-pastorale* (San Paolo, Cinisello Balsamo 1995); G. CALVO, *María en la perspectiva del tercer milenio*, in *Verdad y Vida* 54 (1996) p. 27-51.

27 S. GIUSTINO, *Apologia* II, 8: *PG* 6, 457-458: si riferisce all'atteggiamento martiriale di alcuni stoici nella difesa dei principi morali fino a dare la vita. Vedere anche: *Apologia* I, 6,3; 10,1-3; 13,2-3; I, 46,1-4, ecc. L'espressione si trova nel Magistero attuale: *AG* 3,11; *EN* 53,80; *RMi* 29; *VS* 94. Studio il tema in: *Orme del Verbo Incarnato nelle diverse esperienze di Dio. In occasione del Giubileo dell'anno 2000*, in *Euntes Docete* 49 (1996) p. 47-61; *Alla luce dello Spirito Santo, discernere i semi del Verbo all'interno delle culture e delle religioni*, in *Euntes Docete* 51 (1998) p. 91-98; *Hemos visto su estrella. Teología de la experiencia de Dios en las religiones* (BAC, Madrid 1996).

28 EUSEBIO DI CESAREA, *Praeparatio evangelica* I,1: *PG* 21,28 A-B; cf. *LG* 16; *AG* 3. Il Concilio Vaticano II usa l'espressione in *LG* 16; *AG* 3. La filosofia può anche essere una preparazione alla rivelazione: vedi S. BASILIO, *Sermo de legendis libris gentium*: *PG* 31,564-589. I popoli «possiedono la salvezza scritta dallo Spirito nei loro cuori senza carta né inchiostro» (S. IRENEO, *Adv. Haer.* 3,4,2). Cf. CLEMENTE DI ALESSANDRIA, *Stromata* 1,5 (fa allusione ai bramini e ai discepoli di Buddha). Parla anche di una «pedagogia» verso Cristo (6,8). È sempre una «pedagogia» o preparazione verso l'unico Verbo che si incarna in Gesù (senza separare il Verbo da Gesù). Vedere altre citazioni: *Stromata* 1,7-8; 6,67-72; 7,73-76; 8,77-81, 9,82, ecc.

29 Sul tema dei «segni dei tempi» (*Mt* 16,3), vedi: *GS* 4,11,44. Cf. R. SCHNACKENBURG, *Interpretare i segni del tempo* (Morcelliana, Brescia 1985).

Nell'inizio della lettera agli Ebrei possiamo trovare un'indirizzo di come Dio, nel darci la sua Parola definitiva, fa maturare i «semi» nascosti nelle religioni e nei cuori umani, fino ad arrivare alla pienezza salvifica in Cristo:

> «Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo» (*Eb* 1,1-2).

Gesù, «luce delle genti» (*Lc* 2,32), «non spegnerà il lucignolo fumigante» (*Mt* 12,20), poiché «non è venuto per abolire, ma per dare compimento» (*Mt* 5,17) a tutto questo tesoro differenziato di grazie.

I «semi del Verbo» appaiono in modo speciale nelle tradizioni contemplative dei diversi popoli, «che portano in sé l'eco di millenni di ricerca di Dio» (*EN* 53). La Chiesa è chiamata ad «illuminare queste ricchezze alla luce del Vangelo» (*AG* 11), per scoprire in esse «la presenza e l'attività dello Spirito» (*RMi* 28). La realtà di grazia consiste in questa presenza salvifica dello Spirito che è anche presenza di Cristo: «Il Cristo risorto opera nel cuore degli uomini con la virtù del suo Spirito» (*ibidem*).

La fede cristiana afferma che «Cristo, Signore e Maestro è la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana» (GS 10). È lui il centro «teologico» della storia e anche il centro cronologico. Soltanto il Verbo Incarnato, «svela pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione» (GS 22).

In questo processo di far maturare i «semi del Verbo», sotto l'azione dello Spirito, verso l'incontro esplicito con Cristo, è doveroso domandarsi: qual è il compito di Maria come Madre del Verbo Incarnato, e come strumento dell'azione salvifica dello Spirito?.

Nel testo di *Mt* 2,1-11, i Magi videro e seguirono la «stella» fino a trovare «il bambino con Maria sua madre» (*Mt* 2,11). Oggi, i popoli, che hanno già i «semi del Verbo», cominciano a intravedere Cristo nella Chiesa, che è «la culla in cui Maria depone Gesù e lo affida all'adorazione e alla contemplazione di tutti i popoli» (*IM* 11).

Il testo di Matteo sui Magi sembra ispirarsi nella traccia di Isaia 60,1-6, quando descrive Gerusalemme come madre di tutti i popoli:

> «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce... Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere... Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore» (Is 60,1-6; cf. cap. 11; 56; 66).**30**

L'esortazione apostolica *Ecclesia in America*, arriva a queste conseguenze missionarie:

> «Alla nascita di Gesù, dall'Oriente i magi giunsero a Betlemme e "videro il Bambino con Maria sua Madre " (Mt 2,11). All'inizio della vita pubblica, alle nozze di Cana, quando il Figlio di Dio realizza il primo dei segni, suscitando la fede dei discepoli (cf. *Gv* 2,11), è Maria che interviene ed orienta i servi verso suo Figlio con queste parole: " Fate quello che vi dirà " (*Gv* 2,5)... La Madre di Cristo si presenta davanti agli uomini come *portavoce della volontà del Figlio*, indicatrice di quelle esigenze che devono essere soddisfatte affinché la potenza salvifica del Messia possa manifestarsi. Per tale ragione, Maria è via sicura all'incontro con Cristo» (*EAm* 11).

2. Maria, segno di speranza nel processo di maturazione dei «semi del Verbo» sotto l'azione dello Spirito Santo

L'enciclica «Fides et Ratio», presenta Maria come segno che porta tutte le ricerche del pensiero umano e della sapienza umana verso l'incontro finale con Cristo:

> «Possa, la Sede della Sapienza, essere il porto sicuro per quanti fanno della loro vita la ricerca della saggezza. Il cammino verso la sapienza, ultimo e autentico fine di ogni vero sapere, possa essere liberato da ogni ostacolo per l'intercessione di Colei che, generando la Verità e conservandola nel suo cuore, l'ha partecipata all'umanità intera per sempre» (*FR* 108) **31**

La Chiesa, nel proclamare Maria Vergine Madre di Dio, associata alla redenzione del suo Figlio, diventa anch'essa trasparenza di Gesù Cristo, perfetto Dio, perfetto uomo e unico Salvatore. I contenuti del «kerygma» (primo annuncio) appaiono nella professione di fede dei primi secoli: «Gesù Cristo... nato da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo». Maria fa parte di questo annuncio missionario, come «la donna» dalla quale, per opera dello Spirito Santo, nasce il Salvatore.**32**

---

30 Testo parallelo di Isaia: «Così dice il Signore Dio: "Ecco, io farò cenno con la mano ai popoli, per le nazioni isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saran portate sulle spalle"... Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te» (*Is* 49,22-23; cf. *Zc* 2,14-15). A. Serra, *E c'era la Madre di Gesù... Saggi di esegesi biblico-mariana (1978-1988)* (Marianum, Roma 1989) cap. VII (Mt 2,11).

31 Tutti i «semi del Verbo», sparsi nelle culture e nelle religioni dei popoli, tendono all'incontro finale con Cristo. «La Rivelazione cristiana è la vera stella di orientamento per l'uomo... è l'ultima possibilità che viene offerta da Dio per ritrovare in pienezza il progetto originario di amore, iniziato con la creazione» (*FR* 15). «La Verità, che è Cristo, si impone come autorità universale che regge, stimola e fa crescere (cf. *Ef* 4, 15) sia la teologia che la filosofia» (*FR* 92). «L'annuncio o il kerigma chiama alla

Il mistero pasquale di Cristo, morto e risorto, che la Chiesa annuncia a tutti i popoli, ha il suo aspetto mariano di trasparenza, cioè di «segno grandioso» (*Ap* 12,1). La figura di Maria, «Theotokos», fa risaltare la realtà integrale di Cristo uomo (poiché Maria è madre), Cristo Figlio di Dio (poiché Maria è vergine) e Cristo Salvatore (Maria associata, «la donna», modello della comunità ecclesiale).

Maria, quindi, tale come viene annunciata dalla Chiesa, manifesta la realtà di Gesù Cristo il Salvatore, il Signore risorto, Figlio di Dio e fratello nostro. La Chiesa annuncia a tutti i popoli che Gesù, il «Figlio di Dio» (*Lc* 1,35), è «nato da donna» (*Gal* 4,4), «dalla stirpe di Davide» (*Rm* 1,3; *Mt* 1,1), «per opera dello Spirito Santo» (*Mt* 1,20); è «colui che salverà il suo popolo dai suoi peccati» (*Mt* 1,21), «il Salvatore preparato davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti» (*Lc* 2,30-32; *Is* 42,6; 49,6). Maria fa parte dell'Epifania di questo mistero salvifico.

Il processo di maturazione dei «semi del Verbo» è un processo di grazia, cioè, salvifico, che porta verso l'incontro pieno con Cristo. Solo Gesù «conosce il Padre» e lo può far conoscere (cf. *Mt* 11,27). L'atteggiamento mariano di «contemplare» la Parola definitiva di Dio, aiuterà tutti a passare dall'esperienza dei «semi del Verbo», alla realtà piena dello stesso Verbo fatto uomo nel seno di Maria sotto l'azione dello Spirito Santo.**33**

conversione, proponendo la verità di Cristo che culmina nel suo Mistero pasquale: solo in Cristo, infatti, è possibile conoscere la pienezza della verità che salva (cf *At* 4,12; *1Tm* 2,4-6)» (*FR* 99). Cristo è «unica risposta definitiva ai problemi dell'uomo» (*FR* 104). «L'uomo contemporaneo giungerà così a riconoscere che egli sarà tanto più uomo quanto più, affidandosi al Vangelo, aprirà se stesso a Cristo» (*FR* 102).

32 A. Amato, *Missione cristiana e centralità di Cristo Gesù,* in *La mis-*

L'azione dello Spirito, che si trova presente sin dall'inizio della creazione e della storia, ha un momento culminante e totalmente nuovo nell'Incarnazione del Verbo (e nel suo mistero pasquale di morte e risurrezione). Questo mistero viene annunciato a tutti i popoli, come faceva S. Paolo:

> «A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo... perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa... la multiforme sapienza di Dio» (*Ef* 3,8-10).

Questo processo di maturazione fa entrare nella dinamica della fede trinitaria, che è dono di Dio, in modo che «per mezzo di lui (Cristo) possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito» (*Ef* 2,18). La «donna» del «si» è modello e aiuto nel processo di «apertura» a nuovi piani salvifici di Dio, che sono sempre al-di-là di ogni esperienza religiosa umana.

Il «sì» di Maria ai disegni del Padre, sotto l'azione dello Spirito, per ricevere il Verbo nel suo grembo, fu «a nome di tutta l'umanità» (S. Tommaso III, 30, 1c). La «Parola» (il Verbo incarnato) è il «sì» di Dio all'uomo, che fa possibile il «si» dell'uomo a Dio.

> «Se Dio va in cerca dell'uomo, creato a sua immagine e somiglianza, lo fa perché lo ama eternamente nel Verbo e in Cristo lo vuole elevare alla dignità di figlio adottivo» (*TMA* 7).

Maria fu sempre «la donna docile alla voce dello Spirito», perché «si lasciò guidare dalla sua azione interiore» (*TMA* 48). Concepì il Verbo sotto l'azione dello Spirito. Durante tutta la sua vita, «sotto la guida dello Spirito Santo si consacrò pienamente al mistero della redenzione dell'umanità» (*PO* 18).

La sua maternità si concretizza nel diventare strumento dell'azione dello Spirito che vuole trasformare ogni essere umano in Cristo. La realtà materna di Maria abbraccia tutta la sua vita:

> «La beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cf. *Gv* 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrificio, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco tuo figlio (cf. *Gv* 19,26-27)» (*LG* 58).

3. L'INFLUSSO MATERNO DI MARIA NEI «SEMI DEL VERBO»

La dimensione pneumatologica della maternità mariana lascia intravedere la sua realtà di strumento per fare che tutti gli uomini (portatori in qualche modo dei «semi del Verbo») arrivino all'incontro pieno in Cristo Verbo Incarnato. Maria agisce sempre come Madre in favore di tutta l'umanità, «fin tanto che tutte le famiglie di popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità» (*LG* 69).

Maria è la donna per mezzo della quale Dio ha voluto inviare il suo Figlio fatto uomo. La «pienezza dei tempi» (*Gal* 4,4) significa che in Cristo il tempo ha trovato il suo vero significato. «Dio, con l'Incarnazione, si è calato dentro la storia dell'uomo. L'eternità è entrata nel tempo... Entrare nella "pienezza del tempo" significa dunque raggiungere il termine del tempo ed uscire dai suoi confini, per trovarne il compimento nell'eternità di Dio» (*TMA* 9). Il tempo ha la «dimensione di Dio» grazie a Gesù Cristo, «il Signore del tempo, il suo principio e il suo compimento» (*TMA* 10).**34**

---

sione del Redentore (Leumann-LDC, Torino 1992) p. 13-29; J. GALOT, *Cristo unico Salvatore e salvezza universale*, in *Cristo, Chiesa, Missione* (Urbania-

La «donna» che indica, come «aurora», la pienezza dei tempi, è Maria, dalla quale nasce Gesù, il Verbo Incarnato per opera dello Spirito Santo. È questo stesso Spirito che «riempie l'universo» (Sap 1,7; cf. GS 11) e che agisce nella storia del passato e del presente, anche dal di dentro delle culture e religioni (cf. *RMi* 28). Questa realtà di grazia è merito di Cristo morto e risorto:

> «Con la sua risurrezione costituito Signore, egli, il Cristo cui è stato dato ogni potere in cielo e in terra, agisce ora nel cuore degli uomini con la virtù del suo Spirito; non solo suscita il desiderio del mondo futuro, ma con ciò stesso ispira anche, purifica e fortifica quei generosi propositi con i quali la famiglia degli uomini cerca di rendere più umana la propria vita e di sottomettere a questo fine tutta la terra» (GS 38).

L'azione dello Spirito in Maria, dal momento dell'Incarnazione, si prolunga nella storia: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo» (*Lc* 1,35). Gesù nasce da Maria affinché tutti i redenti possano diventare, per opera dello Spirito, figli di adozione:

> «Dio mandò il suo Figlio, nato da donna... perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!» (Gal 4,4-6)

Il titolo mariano di «tempio dello Spirito» (*LG* 53; cf. *Lc* 1,35) ha quindi significato dinamico, come «perfetta disponibilità all'azione dello Spirito Santo» (*RMa* 13). In questo senso può essere chiamata «sposa» dello Spirito Santo, poiché ha concepito il Verbo per opera dello stesso Spirito (cf. *LG* nn. 52-53, 56, 59, 63-65). La sua disponibilità allo Spirito la fa diventare feconda anche per portare i «semi del Verbo» a maturare in Cristo.

In Maria troviamo l'azione culminante di Dio in una persona umana e concretamente in una donna, «la donna». È la «Theotokos», che continua ad avere un influsso salutare in

tutta l'umanità, in modo speciale per mezzo della Chiesa. Così è la mediazione di Maria come partecipazione all'unica mediazione di Cristo:

> «Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo» (*LG* 60).

Maria diventa segno di speranza, «donna di speranza» (*TMA* 48) per tutte le culture, popoli e religioni. Il suo «Magnificat» è una profezia che viene attuata in ogni generazione:

> «Donna del silenzio e dell'ascolto, docile nelle mani del Padre, la Vergine Maria è invocata da tutte le generazioni come 'beata', perché ha saputo riconoscere le meraviglie compiute in lei dallo Spirito Santo. Mai si stancheranno i popoli di invocare la Madre della misericordia e sempre troveranno rifugio sotto la sua protezione» (*IM* 24).

Maria è segno e «donna di speranza» perché «seppe accogliere come Abramo la volontà di Dio "sperando contro ogni speranza" (*Rm* 4,18)» (*TMA* 48; *Lc* 1,19.33.51). Perciò, Maria «generando la Verità e conservandola nel suo cuore, l'ha partecipata all'umanità intera per sempre» (*FR* 108).

4. Maria, figura della Chiesa, vergine e madre, nel processo di maturazione dei «semi del Verbo»

Nel vivere e annunciare il Mistero di Cristo nella sua dimensione mariana, la Chiesa trova in Maria la chiave di interpretazione per far maturare i «semi del Verbo» fino ad arrivare alla pienezza in Cristo. Maria, annunciata dalla Chiesa, manifesta la realtà di Gesù Cristo il Salvatore, il Signore risorto, Figlio di Dio e fratello nostro.

Maria diventa per la Chiesa uno «stimolante» nel processo di evangelizzazione. In realtà, la maternità di Maria si

attua attraverso l'azione evangelizzatrice della Chiesa, poiché la maternità mariana «trova una "nuova" continuazione nella Chiesa e mediante la Chiesa» (*RMa* 24).**35**

La maternità della Chiesa consiste nella sua realtà di «sacramento» («mistero»), come segno trasparente e portatore di Cristo, cioè «segno e strumento dell'unione intima con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*LG* 1). Cristo continua ad essere presente nella sua comunità sotto segni diversi (*SC* 7), volendo che Maria prolunghi la sua maternità nel tempo per mezzo della Chiesa.

In ogni comunità ecclesiale si attualizza la maternità di Maria, come suo «Tipo» (figura, personificazione), «intimamente congiunta con la Chiesa» (*LG* 63):

> «Questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti» (*LG* 62).

La Chiesa, «con Maria e come Maria» (*RMi* 92), riceve il Verbo sotto l'azione dello Spirito Santo mediante un cammino di ascolto, risposta e donazione. In Maria, la Chiesa trova il suo modello di «consacrazione totale alla persona e all'opera del Figlio suo», per «diventare causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano» (*LG* 56).

Nella peregrinazione della fede, vissuta e annunciata, ha preceduto e continua a precedere la Chiesa come sua personificazione. Nell'accettazione piena della divina Parola del Padre e nella fedeltà allo Spirito, la Chiesa, imitando Maria, porta i «semi del Verbo» verso l'incontro pieno con Cristo.

na Uiversity Press, Roma 1992) p. 51-66. Vedi anche: COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Fede e inculturazione*, in *La Civiltà Cattolica* 140 (1989) p. 158-177. Cf. Esortazione apostolica «*Ecclesia in Asia*» (1999), n. 6.

33 Nell'affermare che Gesù Cristo è la ricapitolazione di tutto (cf. *Ef* 1,10), non dobbiamo separare il Verbo da Gesù Cristo, ma è necessario distinguere dei momenti e dei modi dell'epifania personale di Dio per

Dal fatto che la Chiesa è stata fondata da Cristo per evangelizzare, la comunità ecclesiale vive questo suo mistero «con Maria e come Maria, sua madre e modello» (*RMi* 92). Maria è modello e aiuto della maternità ecclesiale, «la donna» da cui nasce Gesù nella «pienezza dei tempi» (*Gal* 4,4), e che collabora alla nostra filiazione adottiva per opera dello Spirito Santo (cf. *Gal* 4,5-7). L'apostolo concretizza questa maternità della Chiesa imitando Maria (cf. *Gal* 4,19.26).

Nell'affermare che la Chiesa è «la nostra madre» (*Gal* 4,26), S. Paolo ci ricorda il significato materno della nuova Gerusalemme, piena di luce, descritta da Isaia: «I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio» (*Is* 60,4). La nuova Gerusalemme, madre nostra (*Gal* 4,26), viene prefigurata in Maria, la «donna», che procede dall'uomo-Adamo (cf. *Gen* 2,23) e che diventa figura della nuova comunità, la quale procede dal costato aperto di Cristo.

La Chiesa evangelizzatrice, in ogni epoca storica, imita la maternità di Maria, associandosi sponsalmente, come Maria, «la donna», all'«ora» di Cristo (*Gal* 4,4; *Gv* 2,4; 19,26). Il mistero della venuta dello Spirito (su Maria nell'Annunciazione, su Maria e la Chiesa nella Pentecoste), si fa presente nella Chiesa in modo permanente: «Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù... ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo» (*At* 1,14; 2,4). Il decreto missionario del Vaticano II e la costituzione dogmatica sulla Chiesa, mettono in evidenza il rapporto tra l'Annunciazione e la Pentecoste:

> «Fu dalla Pentecoste che cominciarono gli "atti degli Apostoli", allo stesso modo che, per l'opera dello Spirito Santo nella Vergine Maria, Cristo era stato concepito» (*AG* 4; cf. *LG* 59).

L'azione dello Spirito nella Chiesa, in rapporto all'intercessione di Maria, continua ad essere una realtà permanente:

> «Maria implorava con le sue preghiere il dono dello Spirito, che l'aveva adombrata nell'Annunciazione» (*LG* 59). Il

magistero postconciliare ha continuato a richiamare l'attenzione sul tema di Maria e la Chiesa in rapporto alla Pentecoste: *EN* 82; *RH* 22; *RMa* 24; *DeV* 25,66; *RMi* 92.

L'azione evangelizzatrice della Chiesa, per il fatto di portare i «semi del Verbo» al suo adempimento in Cristo, ascolta e segue la voce dello Spirito (*Ap* 2,7ss) guardando il «grande segno» (*Ap* 12), per poter dire assieme a tutta l'umanità: «Lo Spirito e la Sposa dicono: "Vieni, Signore Gesù"» (*Ap* 23,17-20).

Si potrebbe dire che l'azione evangelizzatrice della Chiesa prolunga nella storia il «fiat» di Maria, come risposta all'Alleanza. La «nube» del Sinai (*Es* 40,35) nella prima Alleanza, è il simbolo dell'azione dello Spirito Santo che «copre» Maria nel momento di attuare l'Alleanza definitiva (*Lc* 1, 35). È «la donna docile alla voce dello Spirito» (*TMA* 48). Però quel «si» di Maria fu a nome nostro, «a nome di tutta l'umanità» (*San Tommaso*, II, 30, 1c).**36**

La maternità di Maria viene attuata attraverso la Chiesa. In questo senso, «da duemila anni, la Chiesa è la culla in cui Maria depone Gesù e lo affida all'adorazione e alla contemplazione di tutti i popoli» (*IM* 11).

Maria è figura della Chiesa vergine e madre (fedele e generosa), segno di speranza per gli evangelizzatori, segno di speranza per una Chiesa rinnovata e missionaria.

mezzo dell'unico Verbo Incarnato che è Gesù Cristo. Cf. *RMi* 6. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione «Dominus Iesus» circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa* (Libreria Editrice Vaticana, 2000), cap.II.

5. MARIA, STELLA DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Nella prima evangelizzazione («ad gentes»), nella «nuova evangelizzazione» e nell'evangelizzazione ordinaria, Maria è per la Chiesa «modello di fede vissuta» (*TMA* 43).

> «La Chiesa, pensando a Lei con pietà filiale e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nell'altissimo mistero dell'Incarnazione e si va ognor più conformando al suo Sposo» (*LG* 65; cf. *Lc* 1,45; 2,35).

Anche nel campo dell'evangelizzazione,

> «[Maria è] la Stella che guida con sicurezza i passi incontro al Signore. L'umile Fanciulla di Nazaret, che duemila anni fa offerse al mondo il Verbo incarnato, orienti l'umanità del nuovo millennio verso Colui che è "la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (*Gv* 1,9)» (*TMA* 59).

Il titolo «Madre della Chiesa» ha un profondo significato missionario, poiché attraverso la Chiesa Maria «indica a tutti la via che conduce al Figlio» (*IM* 14). L'azione dello Spirito Santo in Maria e nella Chiesa ha l'obiettivo di «formare Cristo» (*Gal* 4,19), trasformare ogni credente in figlio adottivo di Dio (cf. *Gal* 4,4-7). L'azione dello Spirito Santo nella Chiesa e nel mondo viene attuata con la collaborazione di Maria, poiché esiste «l'arcano rapporto tra lo Spirito di Dio e la Vergine di Nazaret» che rende possibile «la loro azione sulla Chiesa» (*MC* 27).

L'immagine paolina di «formare Cristo» (sotto l'azione dello Spirito e in rapporto alla maternità mariana) permette di parlare di Maria come «modello» e strumento materno, grazie al quale noi veniamo configurati al suo Figlio.**37**

34 Cf. E.M. TONIOLO, *La Vergine Maria nella lettera apostolica «Tertio Millennio Adveniente»*, in *Lateranum* 54 (1998) p. 169-198).

Il rinnovamento nel campo dell'evangelizzazione rende possibile che «la luce di Cristo risplenda sul volto della Chiesa» (*LG* 1). Per poter diventare «il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*LG* 1), la Chiesa «avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento» (*LG* 8).

La Chiesa manifesta la «disponibilità ad ascoltare la voce dello Spirito» (*RMi* 30), con «una particolare sensibilità per tutto ciò che lo Spirito dice alla Chiesa e alle Chiese (cf *Ap* 2,7ss)» (*TMA* 23).

I popoli (culture e religioni), che hanno già ricevuto i «semi del Verbo», hanno bisogno di vedere nei credenti in Cristo i segni di una grazia nuova, cioè, la manifestazione definitiva di Dio per mezzo di Gesù «nella pienezza dei tempi» (*Gal* 4,4).

> «La Chiesa è persuasa che offrendo Gesù Cristo, essa offre il lievito della dignità umana con tutte le dimensioni temporali ed escatologiche».

L'azione evangelizzatrice della Chiesa possiede, manifesta la sua realtà mariana e materna, poiché la Chiesa imita Maria «che generò Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa» (*LG* 65).

Lo sguardo della Chiesa missionaria si rivolge «a Colei che nell'obbedienza piena al Padre ha generato per noi nella carne il Figlio di Dio. A Betlemme si compirono per Maria "i giorni del parto" (*Lc* 2,6), e ricolma dello Spirito diede alla luce il Primogenito della nuova creazione» (*IM* 14). Dal 2000 in poi, «dovrà risuonare con forza rinnovata la proclamazione della verità: "Ecce natus est nobis Salvator mundi"» (*TMA* 38). Questa proclamazione farà maturare i «semi del Verbo».

35 La missione della Chiesa è attuazione della sua maternità, sempre in rapporto alla maternità di Maria: J. ESQUERDA BIFET, *L'azione dello Spirito Santo nella maternità e missionarietà della Chiesa*, in *Credo in Spiri -*

Gli apostoli dell'inizio del terzo millennio sono chiamati a svolgere l'evangelizzazione nel segno della speranza, guardando Maria come modello di apertura ai piani salvifici di Dio (*Lc* 1,28-29.38), fedeltà all'azione dello Spirito (*Lc* 1,35.39-45), contemplazione della Parola (*Lc* 1,46-55; 2,19.51), associazione sponsale a Cristo (*Lc* 2,35; *Gv* 2,4), donazione sacrificale a Cristo Redentore (*Gv* 19,25-27), tensione escatologica verso l'incontro definitivo di tutta l'umanità con Cristo (*Ap* 12,1; 21, 22).

Le nuove grazie dello Spirito Santo, per rispondere alle nuove situazioni, suscitano il nuovo fervore degli apostoli:

> «La venuta dello Spirito Santo fa di essi dei *testimoni* e dei *profeti* (cf. At 1, 8; 2, 17-18), infondendo in loro una tranquilla audacia che li spinge a trasmettere agli altri la loro esperienza di Gesù e la speranza che li anima. Lo Spirito dà loro la capacità di testimoniare Gesù con "franchezza"» (*RMi* 24)

Ogni epoca è un «kairós», un momento speciale di grazia, per tutta l'umanità e per tutta la Chiesa. All'inizio del terzo millennio, «è sicuramente connessa una particolare grazia del Signore per la Chiesa e per l'intera umanità» (*TMA* 55). È un invito pressante a prendere coscienza della realtà mariana e missionaria della Chiesa.**38**

tum Sanctum (Libreria Editrice Vaticana, 1983) p. 1293-1306; E.M. TONIOLO, *Maria nel Mistero della Chiesa* (Marianum, Roma 1969).

6. Apostoli di oggi, testimoni di speranza, nel segno di Maria

Lo sguardo contemplativo di Maria (cf. *Lc* 2,19.51) aiuta a vedere Gesù in tutto, come preparazione evangelica: creazione, storia, cuore, umanità, Chiesa... I «semi del Verbo» matureranno in Cristo sotto questo sguardo contemplativo che, nei santi missionari, diventa sempre impegno di carità e di missione. Gli apostoli imparano da Maria l'atteggiamento del «Magnificat»: lo sguardo verso se stessa (alla luce di Dio) diventa sguardo verso la storia («tutte le generazioni»).

La situazione attuale di globalizzazione lascia intravedere un prossimo futuro della comunità umana più interculturale e interreligiosa. I «semi del Verbo» s'indirizzano verso il Verbo Incarnato. Le religioni che fanno riferimento ad Abramo (ebraismo, islamismo, cristianesimo) sono orientate più esplicitamente verso il Cristo, il Messia. Solo manca, da parte degli evangelizzatori, «proporre una sintesi creativa tra vangelo e vita» e a «dare un'anima alla società moderna» (Giovanni Paolo II, *Allocuzione* 11 ottobre 1985).

L'atteggiamento di speranza che manifesta Giovanni Paolo II davanti alle situazioni attuali, è un invito a tutti gli evangelizzatori:

> «Il contatto con i rappresentanti delle tradizioni spirituali non cristiane, in particolare di quelle dell'Asia, mi ha dato conferma che il futuro della missione dipende in gran parte dalla contemplazione. Il missionario, se non è un contemplativo, non può annunziare il Cristo in modo credibile. Egli è un testimone dell'esperienza di Dio e deve poter dire come gli Apostoli: "Ciò che noi abbiamo contemplato, ossia il Verbo della vita ..., noi lo annunziamo a voi" (*1Gv* 1,1-3)» (*RMi* 91).[39]

36 I Padri hanno parlato di quattro Alleanze o anche di un'Alleanza attuata in quattro momenti (con Adamo, Noè, Abramo, Mosè), prima della nuova e definitiva Alleanza per mezzo di Gesù Cristo. Cf. S. Ireneo, *Adv. Haer.* 3,11,8; 4,6,5-7; 20,6-7. «Il Verbo è stato sempre presente nel genere umano» e in questo modo «rivela il Padre a coloro che

Se la missione consiste nel «trasmettere agli altri la propria esperienza di Gesù» (*RMi* 24), per far maturare i «semi del Verbo», ciò significa che il rinnovamento degli evangelizzatori si muove sulla scia dell'atteggiamento mariano di contemplazione e santità. L'azione evangelizzatrice si sviluppa in tre dimensioni: profetica, liturgica e animazione di comunità. La presenza attiva e materna di Maria appare in tutte queste dimensioni: si annuncia Cristo nato da Maria, si celebra Cristo che associa Maria all'opera redentrice, si comunica Cristo per creare una comunità ecclesiale come quella che si riunì con Maria nel Cenacolo (*At* 1,14) e che arrivò ad essere «un cuor solo e un'anima sola» (*At* 4,32).

Lo zelo apostolico viene qualificato come «amore materno» (o paterno), seguendo la dottrina paolina (*Gal* 4,19; *1Ts*2,7.11; *1Cor* 4,15). Da qui deriva l'atteggiamento spirituale, mariano e missionario, dell'apostolo:

> «La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno, del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini» (*LG* 65; *RMi* 92).

Di fronte alle attese attuali, che prevedono un'accelerazione nel processo di maturazione dei «semi del Verbo», l'evangelizzatore è invitato a vivere «con Maria e come Maria» (*RMi* 92), in «comunione di vita» con lei (*RMa* 45), collaborando con la sua presenza attiva e materna di intercessione e affetto, imitando i suoi atteggiamenti.

> «Ogni missionario è autenticamente tale solo se si impegna nella via della santità. La santità deve dirsi un presupposto fondamentale e una condizione del tutto insostituibile perché si compia la missione di salvezza della Chiesa» (*RMi*90).

Veramente si può intuire l'«albeggiare» di «una nuova epoca missionaria, che diventerà giorno radioso e ricco di frutti, se tutti i cristiani e, in particolare, i missionari e le giovani Chiese risponderanno con generosità e santità agli appelli e

sfide del nostro tempo» (*RMi* 92). Solo manca, da parte degli evangelizzatori, «proporre una sintesi creativa tra vangelo e vita» e «dare un'anima alla società moderna».**40**

I «semi del Verbo» nascosti nelle culture, popoli e religioni, hanno bisogno di una presentazione chiara della Chiesa identificata con Maria, «la donna vestita di sole» (*Ap* 12,1), trasparente e portatrice di Gesù.

L'esortazione apostolica postsinodale *sulla Chiesa in Africa*, finisce con questa preghiera mariana:

> «O Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, grazie a Te, nel giorno dell'Annunciazione, all'alba dei tempi nuovi, tutto il genere umano con le sue culture s'è rallegrato di scoprirsi capace del Vangelo. Alla vigilia di una nuova Pentecoste per la Chiesa in Africa, Madagascar ed isole attigue, il popolo di Dio con i suoi Pastori a Te si rivolge e insieme con Te implora: l'effusione dello Spirito Santo faccia delle culture africane luoghi di comunione nella diversità, trasformando gli abitanti di questo grande continente in figli generosi della Chiesa, che è Famiglia del Padre, Fraternità del Figlio, Immagine della Trinità, germe e inizio in terra di quel Regno eterno che avrà la sua pienezza nella Città il cui costruttore è Dio: Città di giustizia, di amore e di pace» (*EAf* 144).

L'esortazione apostolica «*Ecclesia in Asia*» ci offre questa preghiera:

> «O Madre Santa, Figlia dell'Altissimo, Vergine Madre del Salvatore e Madre nostra, volgi il tuo tenero sguardo sulla Chiesa che il tuo Figlio ha piantato sul suolo d'Asia. Sii la guida e modello, mentre continua la missione di amore e di servizio del Figlio tuo in Asia» (*EAs* 51).**41**

Lui vuole e quando Lui vuole»: *Adv. Haer.*, 3,18,1: PG 7,932; 4,6-7: PG 7,990. Tutta l'umanità quindi cammina verso il Verbo incarnato (cf. *ibidem*, 3,34,1).

37 «Ti prego, ti prego, o Vergine Santa, che io abbia Gesù da quello Spirito, dal quale tu stessa hai generato Gesù» (S. ILDEFONSO DI TOLEDO, *De virginitate perpetua sanctae Mariae*, cap. XII: PL 96,106; citato nella

La preghiera finale dell'esortazione apostolica «*Ecclesia in America*» si rivolge a Gesù:

> «Insegnaci ad amare tua Madre, Maria, come l'amasti Tu. Dacci forza di annunciare coraggiosamente la tua Parola nell'impegno della nuova evangelizzazione, per corroborare nel mondo la speranza. Nostra Signora di Guadalupe, Madre dell'America, prega per noi!» (*EAm* 76).**42**

Nella lettera apostolica «*Novo Millennio Ineunte*» Giovanni Paolo II ci invita ad accogliere Maria con un cuore contemplativo e generoso:

«Marialis cultus» 26). «Per intercessione di Maria entra nell'anima lo Spirito Santo, portando quei doni che deificano l'anima; l'anima perfetta diventa tale per mezzo di Maria» (S. BERNARDINO DA SIENA, *Mariale*, II, 946).

38 Il rapporto tra Maria e l'evangelizzazione è stato studiato sotto diverse angolature: AA.VV., *Il ruolo di Maria nell'oggi della Chiesa e del mondo* (Marianum, Roma 1979); D. BERTETTO, *Maria e l'attività missionaria di Cristo e della Chiesa*, in *Portare Cristo all'uomo* (Pontificia Università Urbaniana, Roma 1985) I, p. 455-472; J. ESQUERDA BIFET, *Mariologia per una chiesa missionaria* (Pontificia Università Urbaniana, Roma 1988); IDEM, *María y la Iglesia, Madre y evangelizadora de los pueblos*, in *Virgo Liber Verbi* (Marianum, Roma 1991) p. 425-443; S. DE FIORES, *Maria e l'evangelizzazione*, in *Maria, presenza viva nel Popolo di Dio* (Edizioni Monfortane, Roma 1980) p. 399-410; B. GHERARDINI, *Maria e l'evangelizzazione*, in *Divinitas* 37 (1993) p. 116-127; S. MEO, *Maria Stella dell'evangelizzazione*, in *L'Annuncio del Vangelo oggi* (Pontificia Università Urbaniana, Roma 1977) p. 763-778; T.F. OSSANNA, *Evangelizzazione*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia* (Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1985) p. 541-552. Vedi selezione bibliografica.

39 C. COUTURIER, *Espérance du missionnaire*, in *Spiritus* 40 (1970) (numero monografico); J. ESQUERDA BIFET, *La forza della debolezza* (Ancora, Milano 1997); IDEM, *Testimoni della speranza* (EMI, Bologna 1984; ediz. spagn.: Sígueme, Salamanca 1979); C. TESCAROLI, *Testimoni della speranza* (Roma 1980).

40 GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti nel Symposium dei Consigli delle Conferenze Episcopali di Europa*, 11 ottobre 1985, in *Insegnamenti* VIII/2 (1985) p. 910ss.

«Ci accompagna in questo cammino la Vergine Santissima... come " Stella della nuova evangelizzazione "... come aurora luminosa e guida sicura del nostro cammino... Dobbiamo imitare insieme la contemplazione di Maria, che, dopo il pellegrinaggio alla città santa di Gerusalemme, ritornava nella casa di Nazareth meditando nel suo cuore il mistero del Figlio (cf. *Lc* 2,51)» (*NMi* 58-59).

---

dall'alto. Tu hai contemplato i misteri della volontà di Dio nel silenzio del tuo cuore; aiutaci nel cammino per discernere i segni della potente mano di Dio. Tu ti sei prontamente recata a visitare Elisabetta per aiutarla nei

41 Il testo della preghiera offre un programma di rinnovamento per la Chiesa evangelizzatrice: «Tu hai accettato pienamente e liberamente l'invito del Padre ad essere Madre di Dio; insegnaci a svuotare il cuore da tutto ciò che non è di Dio, sì da essere riempiti anche noi di Spirito Santo

SELEZIONE BIBLIOGRAFICA

AA.VV., *Eucaristia pane di vita nuova*: Quaderni Ecclesia Mater n. 16 (47° Congresso Eucaristico Internazionale, Roma 18-25 giugno 2000).

AA.VV., *Trinidad y María*: Estudios Marianos 67 (2001).

AA.VV ., *María y la Santísima Trinidad* (Salamanca, Estudios Trinitarios, 1986).

AA.VV., *De B.V. Maria et Santissima Eucharistia: Alma Socia Christi* (Romae, PAMI, 1952).

AA.VV., *Maria e l'Eucaristia* (Roma, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», 2000).

AA.VV., *La Virgen y la Eucaristía* (Madrid, 1953) (Estudios Marianos, vol. 13).

AA.VV., *Marie et l'Eucharistie*: Etudes Mariales 36-37 (1979-1980) 5-141

AA.VV., *Marie et l'Eucharistie. Notre-Dame du Très Saint Sacrament* (Montréal, Centre Eucharistique, 1954).

AA.VV., *De Marie à l'Eucharistie*: Cahiers Marials 4 (1960) 137-194.

AA.VV., *Vivre l'Eucharistie avec Marie* (Paris, Desclée de Brouwer, 1981).

AA.VV., *Maria e l'Eucaristia* (Roma, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», 2000).

AA.VV., *Maria nella comunità che celebra l'Eucaristia* (Roma, Collegamento Mariano Nazionale, 1983).

AA.VV., *Eucaristia cuore del Giubileo* (Milano, Paoline, 2000).

ALDAMA J.A. DE, *Eucaristía y maternidad divina, dos temas conexos en la literatura eclesiástica*: Scripta de Maria 2 (1979) 37-58.

AMATO A., *L'Eucaristia attualizza l'evento*: AA.VV., *Maria e l'Eucaristia* (Roma, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», 2000) 196-215; Idem, *Eucaristia*: Nuovo Dizionario di Mariologia

(Cinisello Balsamo, Paoline, 1985); *Spírito Santo*, in: *Nuovo Dizio - nario di Mariologia* (Cinisello Balsamo, Paoline, 1985) 1327-1362.

AZEVEDO H. DE, *Madre di Dio e Madre degli uomini. La Vergine e l'Eucaristia*: Studi Cattolici 29 (1985) 163-172.

BANDERA A., *La Virgen y la Eucaristía*: La Vida Sobrenatural 61 (1981) 115-128, 201210.

BAREA E., *La presencia de María en la Iglesia. Magisterio de los papas, de León XIII a Pablo VI*: Ephemerides Mariologicae 49 (1999) 11-52.

BARTOLOMEI T.M., *Le relazioni di Maria alla Eucaristia, considerata come sacramento e come sacrificio*: Ephemerides Mariologicae 17 (1967) 313-336

BERNARD CH.A., *Dalla presenza di Maria alla spiritualità mariana*, in: AA.VV., *Spiritualità mariana: legitimità, natura, articolazione* (Roma, Marianum, 1994) 41-58.

BERTETTO D., *Maria e l'attività missionaria di Cristo e della Chiesa*, in: *Portare Cristo all'uomo* (Roma, Pont. Univ. Urbaniana, 1985) I, 455-472.

BORDONI M., *L'Incarnazione e l'Eucaristia*: Divinitas 8 (1964) 196-275.

CALABUIG I.M., *La Vergine offerente modello della Chiesa che offre e si offre*: AA.VV., *Maria e l'Eucaristia* (Roma, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», 2000) 259-296.

CALVO G., *María evangelizadora*: Estudios Marianos 59 (1994) 257-273; *María en la perspectiva del tercer milenio*: Verdad y Vida 54 (1996) 27-51.

CASIRAGHI G., *La Vergine Maria e l'Eucarestia* (Milano, Paoline, 1990).

CASTELLANO CERVERA J., *La presenza di Maria nel mistero del culto. Natura e significato*: Marianum 58 (1996) 387-427.

CAZELLES H., *La Bible, Marie et l'Eucharistie*: Cahiers Marials 16 (1972) 17-24.

CIPOLLONE P., *Maria alla luce della Trinità, studio sul capitolo VIII della «Lumen Gentium»* (Roma 1990).

DA SPINETOLI O., *Maria nella tradizione biblica* (Bologna, Dehoniane, 1967).

DE FIORES S., *Maria e l'evangelizzazione*, in: *Maria, presenza viva nel Popolo di Dio* (Roma, Ediz. Montfortinae, 1980), 399-410; *Lo Spirito e Maria nella teologia post-conciliare*: Marianum 59 (1997) 393-430.

DELESALLE A., *Marie et le corps eucharistique du Christ*: Cahiers Marials 25 (1980) 268-278.

ESQUERDA BIFET J., *Linee di spiritualità eucaristico-mariana*: AA.VV., *Maria e l'Eucaristia* (Roma, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», 2000) 216-236; *María en el «kerigma» o primera evangelización misionera*: Estudios Marianos 46 (1981) 77-91); *Mariologia per una chiesa missionaria* (Roma, Pont.Univ. Urbaniana, 1988); *María, memoria pneumatológica de la Iglesia*: Marianum 59 (1997) 519-544; *Maria segno di speranza per la futura evangelizzazione. Il suo influsso materno nei «semi del Verbo»*, in: AA.VV., *Maria segno di speranza per il terzo millennio* (Roma, Centro di Cultura Mariana, 2001) 133-158; *L'azione dello Spirito Santo nella maternità e missionarietà della Chiesa*, in: AA.VV, *Credo in Spiritum Sanctum, Atti del Congresso Internazionale di Pneumatologia* (Lib. Edit. Vaticana 1983) pp. 1293-1306.

FOLEY R., *Mary and the Eucharist* (Milford, Ohio, Hope of Saint Monica, 1997).

GALOT J., *Maria e il mistero dell'Eucaristia*: Vita Consacrata 26 (1990) 687-698; *Maria, la Donna nell'opera di salvezza* (Roma, Pont. Univ. Gregoriana, 1984).

GARCÍA LLATA C., *mistero trinitario y mistero mariano en el Catecismo de la Iglesia Católica*: Scriptorium Victoriense 45 (1998) 245-351.

GARCÍA GARCÉS N., *La Eucaristia, la Virgen y la paz*: Estudios Marianos 13 (1953) 30-40.

GARCÍA MIRALLES M., *María y la Eucaristía*: Estudios Marianos 13 (1963) 469-473.

GAUTHIER A., *Maternité de Marie et Eucharistie*: Revue Euchiaristique du Clergé 61 (1958) 674-686.

GHERARDINI B., *Maria e l'evangelizzazione*: Divinitas 37 (1993) 116-127.

GILA A.M., *La Vergine Maria e l'Eucaristia nel pensiero dei Padri della Chiesa*: Santa Maria «Regina Martyrum» 2 (1999) 30-37.

GUITTON J., *Marie, dispensatrice de l'Eucharistie: Marie et l'Euchari - stie* (Montréal 1954) 113-117.

HÉMERY J., *Marie et l'Eucharistie à la lumière de Cultus Marialis*: Cahiers mrials 25 (1980) 259-267.

HERNÁNDEZ MARTÍNEZ J.M., *María y la Eucaristía en el ministerio sacerdotal*: Ephemirdes Mariologicae 39 (1989) 292-303.

KNOX J., *The Blessed Virgin and the holy Sacrifice of the Mass*: Euntes Docete 1 (1949) 92-103.

LANDAZURI RICKETTS J., *María y la Eucaristía*: Revista Teológica Limense 22 (1988) 9-28.

LAURENTIN R., *Notre Dame et la Messe au service de la paix du Christ* (Paris, Desclée, 1954).

LÓPEZ DIAZOTAZU A.M., *Un modo cristiano de vivir la presencia de María*: Ephemerides Mariologicae 42 (1992) 129-146.

LÓPEZ MARTÍN J., *El Espíritu Santo, María y la Eucaristía en la supero - blata del Domingo IV de Adviento*: AA.VV., *Mariología fundamen - tal. María en el mistero de Dios* (Salamanca, Secretariado Trinitario, 1995) 245-262.

LLAMAS E., *El Espíritu Santo y María, unidos en la obra salvífica*, in: AA.VV., *El Espíritu Santo*, Burgos, Semanas Misionales, 1980, 155-197.

MANYÀ J.B., *Maria i l'Eucaristia* (Tortosa, Algueró i Baiges, 1952).

MASCIARELLI M.G., *Maria e l'Eucaristia dinanzi alle carenze umane*: AA.VV., *Maria e l'Eucaristia* (Roma, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», 2000) 63-144.

MEO S., *Maria Stella dell'evangelizzazione*, in: *L'Annuncio del Vangelo oggi* (Roma, Pont. Univ. Urbaniana, 1977) 763-778.

MOLINA PRIETO A., *María y la Eucaristía en el postconcilio*: De cultu mariano saeculo XX, a concilio Vaticano II usque ad nostros dies (Città Vaticano, PAMI, 1998) 221-249.

NICOLAS M. J., *Fondement théologique des rapports de Marie avec l'Eucharistie*: Études Mariales 36-37 (1979-1980) 133-141.

O'CONNOR J., *Mary and the Eucharist*: Marian Studies 34 (1983) 48-65.

ORDÓÑEZ MÁRQUEZ J., *María y la Stma. Trinidad en el Nuevo Cateci - smo*: Estudios Marianos 59 (1994) 59-87.

OSSANNA T.F., *Evangelizzazione*, in: *Nuovo Dizionario di Mariologia* (Cinisello Balsamo, Paoline, 1985) 542-552.

PARENTE P., *La Beata Vergine Madre e la SS. Eucaristia*: Euntes Docete 8 (1955) 195-294.

PIZZARELLI A.,*Presenza*, in: *Nuovo Dizionario di Mariologia* (Cinisello Balsamo, Paoline, 1985) 1161-1169. IDEM, *La presencia de María en la vida de la Iglesia* (Madrid, Soc. Educ. Atenas, 1992).

SERRA A.M., *Presenza «eucaristica» di Maria nella Chiesa madre di Gerusalemme*: AA.VV., *Maria e l'Eucaristia* (Roma, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», 2000) 39-62; IDEM, *Maria modello sapienziale della vita consacrata*, in: *La Vergine Maria e la vita consacrata* (Roma, Centro di Cultura Mariana 1995) 51-76; *E c'era la Madre di Gesù..., saggi di esegesi biblico-mariana (1978-1988)* (Roma, Marianum, 1989); *Maria e la pienezza del tempo. Meditazioni sul mistero dell'Incarnazione per il Giubileo del Due - mila* (Milano, Paoline, 1999); *Bibbia*, in: *Nuovo Dizionario di Mariologia* (Cinisello Balsamo, Paoline 1985) 231-311; IDEM, *E c'era la Madre di Gesù..., saggi di esegesi biblico-mariana (1978-1988)* (Roma, Marianum, 1989); IDEM, *Nato da Donna..., ricerche bibliche su Maria di Nazaret (1989-1992)* (Roma, Marianum, 1992).

SCHEFFCZYK L., *Las misiones trinitarias como fuentes de la vida cristia - na*: Scripta Theologica 24 (1992) 923-940.

SILLANES N., *La Iglesia de la Trinidad* (Salamanca, Secretariado Trinitario, 1981).

SPEDALIERI F., *Maria nella Scrittura e nella Tradizione della Chiesa pri - mitiva* (Roma, Herder, 1968)

STÖHR J., *Eucharistie und Maria*: Marienlexikon (St. Otilien, Eos Verlag, 1989) vol. II, 406-409.

TONIOLO A., *Nota bibliografica su «Maria e l'Eucaristia»*: AA.VV., *Maria e l'Eucaristia* (Roma, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», 2000) 309-330; *La Vergine Maria nella lettera apo - stolica «Tertio Millenio Adveniente»*: Lateranum 54 (1998) 169-198; *Maria nel Mistero della Chiesa* (Roma, Marianum, 1969).

UMAÑA F., *María, sacramento y presencia* (Zipaquirá, Foyer de Charité, 1993).

VALENTINI A., *Maria nella comunitá delle origini che celebra l'Eucarisi - ta*: AA.VV., Maria e l'Eucaristia (Roma, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», 2000) 11-38.

INDICE

Presentazione

I. MARIA, MEMORIA TRINITARIA DELLA CHIESA

Introduzione: Maria nella Chiesa della Trinità
1. Maternità spirituale di Maria e vita trinitaria
2. Maria, memoria trinitaria della Chiesa
3. Maria, memoria trinitaria della Chiesa missionaria
4. Maria memoria trinitaria della Chiesa, mistero di comunione
5. Maria memoria trinitaria della Chiesa pellegrina nel tempo

II. MARIA, MEMORIA EUCARISTICA DELLA CHIESA

Introduzione: dall'annunciazione all'Eucaristia
1. Spiritualità eucaristico-mariana
2. La presenza attiva di Maria nella comunità che celebra l'Eucaristia
3. L'azione dello Spirito Santo nell'Eucaristia e in Maria
4. Spiritualità mariana e presenza eucaristica di Cristo
5. Spiritualità mariana riguardo l'eucaristia come sacrificio e comunione
6. Spiritualità mariana ed ecclesiale riguardo all'azione dello Spirito Santo nell'Eucaristia
7. Spiritualità eucaristica e mariana nell'attesa della venuta definitiva del Signore

III. MARIA, MEMORIA MISSIONARIA DELLA CHIESA, SEGNO DI SPERANZA

Introduzione: Maria segno di speranza nell'evangelizzazione del terzo millennio
1. I «semi del verbo» e la «preparazione evangelica» all'inizio del terzo millennio

2. Maria, segno di speranza nel processo di maturazione dei «semi del verbo» sotto l'azione dello spirito santo
3. L'influsso materno di Maria nei «semi del verbo»
4. Maria, figura della Chiesa, vergine e madre, nel processo di maturazione dei «semi del verbo»
5. Maria, stella della nuova evangelizzazione
6. Apostoli di oggi, testimoni di speranza, nel segno di Maria

Selezione bibliografica
Sigle e documenti

Finito di stampare
dal Centro di Cultura Mariana
«Madre della Chiesa»
il 21 novembre 2002
Memoria della Presentazione
della Beata Vergine Maria

Istituto Arti Grafiche
Mengarelli - Roma

Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
Via del Corso, 306 - 00186 Roma
Tel. e Fax: +39/06.67.83.490
E-mail: centro@culturamariana.com

giorni dell'attesa; ottieni per noi lo stesso spirito zelante e servizievole nel compito dell'evangelizzazione. Tu hai levato la voce per cantare le lodi del Signore; guidaci nel gioioso annuncio della fede in Cristo Salvatore. Tu hai avuto compassione di quanti erano nel bisogno ed hai implorato a loro nome il Figlio tuo; insegnaci a non temere di parlare del mondo a Gesù e di Gesù al mondo. Tu eri ai piedi della Croce, quando tuo Figlio esalò l'ultimo respiro; sii al nostro fianco mentre cerchiamo di essere uniti nello spirito e nel servizio con quanti soffrono. Tu hai pregato con i discepoli nel Cenacolo; aiutaci ad attendere il dono dello Spirito, per andare ovunque Egli ci conduce... Prega affinché, mediante il servizio reso con amore dalla Chiesa, tutti i popoli dell'Asia possano giungere a conoscere il Figlio tuo Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ed assaporare così la gioia della vita nella sua pienezza. O Maria, Madre della nuova creazione e Madre dell'Asia prega per noi, figli tuoi, ora e sempre!» (*EAs* 51).

42 Previamente, l'esortazione apostolica aveva affermato: «La pietà verso la Madre del Signore, quando è autentica, spinge sempre ad orientare la propria vita secondo lo spirito ed i valori del Vangelo... La Santissima Vergine in modo speciale è legata alla nascita della Chiesa nella storia dei popoli dell'America... Sin dalle origini — nella sua invocazione sotto il titolo di Nostra Signora di Guadalupe — Maria costituì un grande segno, dal volto materno e misericordioso, della vicinanza del Padre e di Cristo con i quali ci invita ad entrare in comunione... Questo influsso supera di molto i confini della nazione messicana, raggiungendo l'intero Continente» (*EAm* 11). Vedi anche il documento di Puebla (n. 222), e il discorso di Giovanni Paolo II nell'inaugurazione della IV Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano a Santo Domingo: *AAS* 85 (1993) p. 826.